

# STRADE APERTE



**SOGNI** condivisi per  
costruire il **DOMANI**

**30° assemblea nazionale  
Pompei 21-23 novembre 2025**



STRADE APERTE. N. 11-12, NOVEMBRE-DICEMBRE 2025 - ANNO LXVII - PERIODICO MENSILE DEL M.A.S.C.I. (MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI). SPEDIZIONE IN A.P. 45%, ART. 2 COMMA 20/B, LEGGE 662/96, DAL C.M.P. PADOVA. EURO 3,20 LA COPIA.

**ALL'INTERNO SPECIALE 30ª ASSEMBLEA DI POMPEI**



**STRADE APERTE. N. 11-12,**  
 novembre-dicembre 2025  
 ANNO LXVII

Periodico mensile del M.A.S.C.I.  
 (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Spedizione in A.P. 45%,  
 Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96,  
 Dal C.M.P. Padova. Euro 3,20 la copia.

**Direttore responsabile:** Mario Maffucci  
 • **Capo redattore:** Gioacchino Maida •  
**Redazione:** Antonella Amico, Alberto Cuccuru, Paolo Grossholz, Leonardo Lucarini, Vilma Marchino, Francesco Pira •  
**Collaboratori:** Manlio Cianca, Carla Collicelli, Giovanni Montella • **Redazione:**  
 via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma,  
 e-mail: sede@masci.it • **Stampa:** Imprimenda s.r.l., Limena (PD) • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: 15 dicembre 2025.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: DICEMBRE 2025.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo mail è il seguente: redazione@masci.it



VITA DEL MOVIMENTO

Un saluto per i lettori di Strade Aperte



PATTO COMUNITARIO

Un cammino per vivere lo scoutismo in età adulta



IND. PROGRAMMATICO

Indirizzo programmatico 2025-28



STORIE DI COMUNITÀ

Convegno su don Minzoni a Taranto



ITINERARI DI FEDE

Messaggio natalizio dalla Missione



COMUNICAZIONE

L'intelligenza Artificiale e la scuola che cambia

**EDITORIALE**

Una grande stagione 3  
 di Gioacchino Maida

**VITA DEL MOVIMENTO**

Un saluto per i lettori di Strade Aperte 4

**PATTO COMUNITARIO**

Un cammino per vivere lo scoutismo in età adulta 6

**INDIRIZZO PROGRAMMATICO**

Indirizzo programmatico 2025-28 10

**INSERTO**

SPECIALE 30ª ASSEMBLEA DI POMPEI I-VIII  
 a cura di Antonella Amico

**STORIE DI COMUNITÀ**

Comunità Napoli 2 15  
 di Antonio Di Marco

A Mori (TN) si festeggiano i 102 anni di scoutismo 15

di Nunziella Giangrandi

Comune di Sacile e MASCI in festa 15  
 di Angelo Gaggiotti

Convegno su don Minzoni a Taranto 16

La parola campo ha un'etimologia bellissima 16  
 di Annalisa

La Route tra cielo e mare della comunità masci di La Spezia 17  
 di Paola Franceschetti

Rassegna musicale lo provo a casa dei nonni 17

**DALLE REGIONI**

MASCI Piemonte – CREM 2025 18  
 Il ventaglio delle relazioni

di Gianluca Spinatonda con Marina Cicinelli e Sandra Saviolo

**INTERNAZIONALE**

Pillole di... SERVIRE IN AZIONE! 18  
 a cura di Paolo Grossholz

**ITINERARI DI FEDE**

Messaggio natalizio dalla Missione 19  
 di padre Angelo

**LO SPIRAGLIO**

Estote parati 19  
 di Leonardo Lucarini

**COMUNICAZIONE**

L'Intelligenza Artificiale e la scuola che cambia, tra fiducia e sospetto 20  
 di Francesco Pira

**OPINIONI E DIBATTITI**

Basta morti in mare 22  
 di Marco Ugolini

**LETTERE**

Riflessioni e connessioni al rientro dal Campo 23  
 di Maurizio Fanni

Quella che si è conclusa con la scorsa assemblea nazionale di Pompei è stata certamente una grande stagione per il Masci. Innanzitutto, in termini numerici: soprattutto dal 2023 si è visto il consolidamento di una crescita continua, senza esplosioni, ma anche senza cedimenti. Abbiamo raggiunto le 432 Comunità e circa 6500 censiti. Ovviamente non si tratta solo di uno scarno dato numerico, anche abbastanza arido in sé se non fosse accompagnato da un crescente entusiasmo nel cercare di rafforzare la nostra identità, ma un consolidamento figlio di un lavoro continuo – «ben fatto» come avrebbe detto un vecchio scout – e di lunga durata. Fondamentale il contributo di chi ha lasciato per raggiunti limiti... di elezione: Massimi-



**GIOACCHINO MAIDA**  
CAPO REDATTORE STRADE APERTE

## Una grande stagione



liano e Mimmo e poi, ancora, tutti coloro che in questi sei sono transitati per le stanze del potere del Masci, a cominciare da don Angelo (che in questo numero ci saluta come missionario dalla Bolivia) e poi il Consiglio Nazionale, via via rinnovato nei suoi componenti, il Comitato Esecutivo, ma anche chi in Sede ha seguito gli aspetti più burocratici, mai da tralasciare, visto anche il nostro ingresso ufficiale nel Terzo Settore. Non siamo certo qui a declamare le magnifiche sorti e progressive del Movimento, ma a prendere atto del grande lavoro svolto per cui dobbiamo dire un grande grazie a tutti (e naturalmente tutte) coloro che quotidianamente e silenziosamente svolgono un impegno continua-

tivo. Come diceva Madre Teresa: «Quel che noi facciamo è una goccia, ma se non la facessimo l'Oceano avrebbe una goccia in meno». E ora tocca alla nuova dirigenza, come si direbbe in gergo manageriale. Compito arduo, anche se persone di gran qualità danno il cambio a persone di gran qualità.

Siamo quindi certi che il Movimento continuerà con impegno e slancio, anche sull'onda dei cambiamenti assembleari. Tra l'altro in questo numero di Strade Aperte, a sottolineare il rinnovamento, trovate la cassetta degli attrezzi, il vademecum del Masci dei prossimi anni. Quando dico cassetta degli attrezzi non mi riferisco solo ai documenti approvati (Patto comunitario e Indirizzo di programma), ma anche alle suggestioni che il fil rouge delle nostre attività ci offre. Sì, perché ciò che la rivista cerca di testimoniare costantemente è ciò che il Movimento è e fa, non solo documenti, ma attività nazionali, regionali e di Comunità: qui trovate un dettaglio, una piccolissima parte di ciò che avviene laddove noi siamo presenti. Lo stesso splendido speciale che Antonella ha costruito sull'assemblea dà l'idea di quanto entusiasmo traspare dalle immagini, lo stesso che si legge nelle cronache degli AS da tutta Italia. E, perché no, le sollecitazioni che inseriamo per riflettere sul presente, come Francesco Pira sull'intelligenza artificiale (e molti altri problemi della comunicazione con e fra i giovani) e Leonardo Lucarini sulla pace.

Ora tocca a Vilma e Luigi condurre la barca, impegno consistente, ma certamente non mancheranno soddisfazioni e riconoscimenti per il lavoro che si svolge. Come abbiamo visto c'è ampio spazio di crescita non solo numerica, ma anche di visibilità. In una società che ha davanti la prospettiva concreta del *degiovanimento* (come ci ricorda il demografo Alessandro Rosina in una sua recente pubblicazione), un movimento che mantiene tonici e attivi i propri iscritti, che molto spesso hanno superato gli anta, è necessario.

E allora rimbocchiamoci le maniche, ringraziamo coloro che ci hanno guidato fino ad oggi e auguriamo buon lavoro ai nuovi eletti.

**A tutti buona strada!**



Con la nuova presidente del MASCI **Vilma Marchitino** e il Segretario Nazionale **Luigi Belluomo** salutiamo con gratitudine il presidente uscente **Massimiliano Costa** e il segretario uscente **Mimmo Cotroneo**! A loro quattro abbiamo chiesto un saluto per tutti gli AS e in particolare per i lettori di **Strade Aperte**.

**Presidente.** Mi devo ancora un po' abituare a questa parola, ad essere interpellata in questo modo così importante e mi rasserena il tono di voce, sereno e sorridente, con cui viene pronunciato in questi giorni da chi mi chiama per un saluto, una informazione, per concordare qualcosa relativa ai miei primi passi in questo ruolo. Una parola significativa nella sua origine – prae-sedere, sedere prima – in cui questo prima per me significa soprattutto responsabilità, iniziativa, relazione, comunicazione, formazione, discernimento, consapevolezza. Per fortuna il Movimento degli Adulti Scout offre strumenti sicuri anche per affrontare questo ruolo e sono certa che potete ben immaginare quali sono: Promessa e Legge. Non serve altro per sapere che qualunque incarico si affronti debba essere considerato un servizio alle sorelle e ai fratelli e debba portare con sé il sorriso e l'impegno leale perché anche nell'incontro più faticoso non ci si dimentichi mai che siamo chiamati a lavorare la vigna del Signore perché porti i migliori frutti.

Nei primi giorni dopo l'assemblea non nego di aver vissuto momenti di ansia a causa dei numerosi adempimenti a cui ero chiamata e ho provato un certo disorientamento nell'approcciare situazioni piuttosto diverse tra di loro e a me ancora poco familiari ma pian piano il quadro si va componendo e ogni elemento trova una sua spiegazione e una sua strada su cui camminare. Il consiglio Nazionale eletto, e in via di completamento con le nomine che andranno definite per il comitato esecutivo e gli altri incarichi, si muove all'interno di uno scenario che gli Adulti Scout, le Comunità, i Consigli regionali e i lavori di gruppo della recente assemblea hanno costruito attraverso successivi passaggi e consolidato nei testi definitivi di Patto Comunitario e Indirizzo Programmatico. C'è tanta ricchezza in questi documenti che il Movimento ci ha consegnato in quest'ultima Assemblea e troviamo anche l'invito ad alzare lo sguardo anche nei confronti della Chiesa che ci chiama una volta di più a non adagiarsi nel tradizionalismo ma a guardare ai reali bisogni spirituali nostri e di chi incontriamo perché davvero nessuno si senta escluso dall'amore di Dio per causa nostra.

Un'ultima frase per il Movimento. Dobbiamo essere grati a chi l'ha inventato, se vi guardate intorno, nell'associazionismo cattolico e no, non troverete nessun altro movimento, associazione, ente che offra un così vasto campo di crescita, arricchimento, confronto, impegno come il nostro bellissimo Masci. A ciascuno di noi, alle nostre scelte e azioni il compito di renderlo sempre più convincente e attraente.

Buon lavoro a tutte le donne e gli uomini del Movimento, in particolare a chi ricopre incarichi di servizio ad ogni livello.



Vilma



**Care sorelle scout e cari fratelli scout,** a Pompei abbiamo scelto gli adulti che per il prossimo triennio saranno a vario titolo chiamati a svolgere un servizio al nostro movimento. Lo Spirito che abbiamo invocato ha guidato le nostre menti sgombrando gli animi da qualsiasi competizione legata alle capacità, ma mostrandoci i servi necessari al raggiungimento del Suo progetto. Con i propri difetti ed i propri pregi ciascuno è chiamato, con umiltà, a «lavorare nella vigna del Signore».

Il MASCI, attraverso le Comunità è in prima linea rispetto ad importanti tematiche. Il percorso fatto, oggi rafforzato con l'approvazione del Patto Comunitario e dalle Linee di indirizzo per il prossimo triennio ci presentano un MASCI consapevole e determinato a trasformare la Testimonianza in azione Profetica con tutte le responsabilità ad essa legata. Il lungo percorso che ci ha portato il MASCI a divenire lievito per una reale trasformazione necessita della buona volontà ed il contributo di ciascun Adulto Scout, intendendo per Adulti Scout tutti coloro che hanno fatto o faranno la Promessa. Il confronto che trova il suo culmine nella valorizzazione della Dialettica ci guida verso la promozione e l'utilizzo del dialogo arricchito dai vari punti di vista e dai vari contributi.

Lo spirito giusto è per me quello della parabola del servo che va ad arare i campi (Luca 17,7-10): «...una volta fatto ciò che dovevate fare dite siamo servi inutili».

Credo che il Signore non ci chieda di essere perfetti, quanto piuttosto, con umiltà di «fare del nostro meglio, per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato».

Buona strada a noi tutti, con il conforto ed il sostegno della preghiera.

Luigi

**Grazie a tutti e a ciascuno**

Dopo sei anni e due mandati, si è conclusa anche la mia esperienza alla presidenza del Movimento. È stato un periodo intenso e ricco, quasi rifondativo perché abbiamo elaborato il Nuovo Patto comunitario che delinea l'identità del MASCI nella realtà del nostro tempo e abbiamo rimodernato lo statuto alla luce delle innovazioni normative emerse in questi anni. Un periodo bello dove ho toccato con mano il significato profondo di essere adulti, responsabili e attivi nel nostro Paese e nelle diverse chiese locali vivendo il Vangelo con lo stile dello scautismo. Il Masci è una formidabile occasione rivolta a tutte le donne e uomini del nostro tempo per dare più senso alla propria vita, per cogliere il significato di ciò che si è e si fa, per condividere con altri le nostre gioie e le nostre difficoltà, per poter rafforzare quotidianamente la propria vocazione.

C'è un tempo per tutto, ed è giusto per un movimento come quello degli adulti scout non fossilizzarsi su singole persone. Ora il testimone del servizio è passato a una grande donna, significativa per tutti, Vilma Marchino di Torino. Da parte mia ho cercato di fare del mio meglio in questo tempo e devo ringraziare il Signore di avermi offerto questa gioiosa occasione di servizio: ho conosciuto persone fantastiche che si dedicano agli altri, in tante difficili realtà, ho rafforzato la convinzione che la proposta dello scautismo adulto, ampia e completa, ha molto senso nel mondo di oggi dove spesso ci si sente smarriti, isolati e lasciati soli. Quello del Masci è un cammino di vita importante, impegnativo, ispirato dalla fede, che orienta all'impegno civile e sociale, ma soprattutto gioioso che grazie al valore della comunità ci fa sentire che ognuno di noi ha una ricchezza da donare e che non può tenere per sé. Pertanto, oggi termina anche una stagione della mia vita e tantissime sono le cose positive da raccontare, ma ciò per cui mi sento di ringraziare profondamente è l'incontro e la bellezza della relazione con le persone che ho incontrato e con cui ho lavorato nella ricerca di un progetto comune per il Movimento. Da ognuno ho ricevuto doni particolari e unici che mi hanno fatto crescere come persona e aiutato a svolgere con gioia il mio incarico e a testimoniare con speranza perché possiamo davvero operare per migliorare il nostro futuro. Il sogno che è in tutti noi rimane sempre quello di dare un senso all'esistenza lasciando agli altri qualcosa di bello da condividere e per cui vale la pena impegnarsi e lottare.

**Massimiliano****Il MASCI riunito in Assemblea a Pompei da venerdì 21 a domenica 23 novembre 2025 per la trentesima Assemblea Nazionale**

ha vissuto un'esperienza straordinaria che è andata ben oltre l'importanza del votare il rinnovato Patto Comunitario ed il nuovo Consiglio Nazionale. Sono stati tre giorni ricchissimi di contenuti che hanno visto nella giornata di sabato mattina mille Adulti Scout in silenzio assoluto per ascoltare le testimonianze di due persone straordinarie: il dottor Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica di Napoli e Chiara Amirante, fondatrice e prima presidente di Nuovi Orizzonti. Nicola e Chiara due persone impegnate in campi così differenti ma uniti da un'unica grande sfida: dare speranza, fare vedere con gli occhi di una luce nuova il futuro alle nuove generazioni. Ai lavori assembleari ci siamo preparati in raccoglimento di Preghiera nel tempio di Maria, qui a Pompei chiamata Regina del Rosario. Il Rosario, una preghiera semplice che unisce tutti i cristiani cattolici, un rinnovare quel Sì che la giovane fanciulla di Nazareth ha detto all'Angelo. Se è vero che il momento elettorale è sempre tanto atteso, la disponibilità al servizio non ci rende immuni da una serena competizione che si è svolta nel più sereno dei modi, con quella compostezza che ci fa essere scout adulti maturi nella società di oggi. Il rinnovo del Patto Comunitario, invece, ha un valore più ampio nel riconoscersi sempre fedeli ad una Promessa e ad una Legge. Il nostro Patto si articola in tre grandi filoni su cui abbiamo camminato in questi anni: l'appartenenza, il servizio, la testimonianza. L'appartenenza al movimento scout mondiale, l'appartenenza alla Chiesa, l'appartenenza al nostro paese, all'impegno civico nelle nostre città. Il servizio, volontario e gratuito, seguendo le due meravigliose encicliche di Papa Francesco: servire custodendo il creato, servire da fratelli non dimenticando le relazioni, servire la Chiesa ed impegnandoci in politica. L'impegno politico, ma non partitico, ci deve rendere coscienti che un mondo in cui si persegue la pace, la giustizia sociale, il rispetto delle leggi, possa rappresentare il migliore futuro per le nuove generazioni. Ecco, quindi, che Pompei ha rappresentato una tappa fondamentale per il nostro Movimento così come i tanti momenti che lo hanno preceduto; basti pensare ai festeggiamenti per il settantesimo che ancora risuonano in tutte le nostre realtà regionali. A Pompei concludo questo mio mandato di servizio e posso esprimere dal profondo del cuore il mio grazie ad ognuno degli adulti scout delle oltre 420 comunità in Italia. Le centinaia di foto che scorrevano sul video e che hanno ripreso i momenti più salenti di questo mandato resteranno scolpite nella mente, nei sorrisi, negli abbracci con centinaia di Adulti Scout in ogni parte d'Italia. Buona strada a chi dopo di noi ha preso il testimone per continuare un cammino intrapreso molti anni fa e che ha certificato la nostra identità di Adulti impegnati nella società di oggi: nella Chiesa, nella Società, nell'Ambiente, nella Famiglia, rivolgendo sempre lo sguardo verso chi vive ai margini di scelte, a volte, troppo egoiste. **Grazie davvero di cuore!**

Diamo il benvenuto anche ai membri del nuovo Consiglio Nazionale e del Collegio dei Revisori dei conti

NUOVI CONSIGLIERI ELETTI



PIETRO AINARDI

Comunità Valsuse (10)



ELISABETTA MANNI

Comunità Cremona



ANTONELLO CIRILLO

Comunità Scafati 2 (14)



MARIO MONTANA

Comunità Agrigento



MONICA FLORIAN

Comunità Monastier 1 (17)



ANNA PERALE

Comunità Ferrara



LORENZO MARIA FRANCO

Comunità Taranto 4



MATTEO PUCCI

Comunità La Spezia



IGNAZIA "ZINA" LO BELLO

Comunità Strangoli (10)



VINCENZO SACCA

Comunità Roma 19



REVISORI DEI CONTI



PIETRO CONTALDI

Comunità Scafati 2 (14)



GIOVANNI DECIO DI FRANCO

Comunità Altamura 1 (14)



CLEMENTINA ROMANO

Comunità Mileto (14)

PATTO COMUNITARIO

**Pubblichiamo il nuovo Patto comunitario e l'Indirizzo programmatico 2025-2028, entrambi approvati dall'assemblea di Pompei. Precede i testi una breve presentazione della Presidente, Vilma Marchino.**

Il Patto comunitario parla di ciascun adulto scout, di ciò in cui si riconosce, di ciò che vuole essere applicando a se stesso il principio dell'intenzionalità educativa e dell'assunzione di responsabilità, e racconta anche la vocazione di un Movimento che raccoglie persone che hanno accettato la sfida di non lasciar scorrere la vita ma di vivere ogni giorno un Grande Gioco con passione e visione del futuro, rispettando le regole e contribuendo a modificarle per creare una società più onesta, giusta e accogliente. Adulti Scout capaci di sogni! L'indirizzo programmatico consegna una puntuale analisi della realtà in cui ci muoviamo e segna le direttrici su cui camminare nei prossimi anni, e



sono direttrici molto particolari perché non sono indicate da segnali stradali concreti ma da sguardi. Lo sguardo non è solo l'atto del guardare, è anche l'espressione degli occhi che spesso è portatrice di sentimenti, è osservazione ma richiama anche il *custodire*. Lo sguardo di Dio custodisce la creazione. E qui mi viene in mente la parola che il Piemonte, la mia regione, ha scelto di portare all'assemblea: sentieri. La riprendo qui perché le Vie ripetute all'interno di ciascuno sguardo in cui l'indirizzo programmatico è suddiviso non sono grandi rettilinee su cui correre spediti verso la realizzazione di attività concrete che rendano plastico e visibile il lavoro attivo delle Comunità, delle regioni e del Movimento tutto, sono piuttosto il reticolo di sentieri che, partendo da punti diversi, affrontando pendenze diverse, offrendo panorami diversi conducono alla scoperta dei mille luoghi in cui il cuore degli Adulti Scout possa educarsi e crescere portandolo a sentirsi davvero creatura tra le creature con un debito di responsabilità da ripristinare, vivendo la ricerca pervicace della Pace e la costruzione di una società che non corra solo dietro al profitto dimenticando le donne e gli uomini.

# Patto comunitario

## Un cammino per vivere lo scautismo in età adulta

### NOI, ADULTI SCOUT

**Vogliamo vivere l'età adulta** con coraggio, passione e senso di responsabilità. Non da soli, ma scegliendo di uscire dall'individualismo e dall'autoreferenzialità. In cammino con altri uomini e donne che, come noi, si impegnano a vivere da protagonisti, e non da spettatori, il proprio tempo.

**Apparteniamo alla grande famiglia dello scautismo**, provenienti da strade diverse, chi avendo vissuto il tempo della crescita e della giovinezza nello scautismo giovanile, chi essendosi avvicinato in età adulta. Con la *Promessa scout* ci impegniamo a compiere il nostro dovere verso Dio, verso il nostro Paese e verso il prossimo, facendo nostra la *Legge scout*. Condividiamo i valori universali di questa Legge, che aprono orizzonti di libertà e aiutano a costruire e praticare quotidianamente stili di vita personali improntati sull'onore, l'affidabilità, la lealtà, il rispetto della verità e di sé stessi, la cura dell'altro e del creato, la sobrietà e la laboriosità, l'amicizia e la fraternità estese a tutti. Siamo consapevoli, proprio perché adulti, di una responsabilità tutta particolare: nella fedeltà alla Legge e alla Promessa scout, le nostre vite possono offrire, specialmente alle nuove generazioni, una testimonianza credibile che quei valori e quegli impegni possono davvero essere praticati per tutta la vita e accompagnare la piena realizzazione di sé.

**Apparteniamo alla Chiesa**, popolo di Dio in cammino con Cristo nel tempo e nella storia, secondo la visione conciliare. Ci riconosciamo amati e salvati, chiamati dall'Amore ad essere testimoni di speranza per dare *più vita alla vita*, nostra e di tutti. Troviamo il senso pieno della nostra esistenza incontrando le nostre sorelle e i nostri fratelli senza distinzioni di etnia o credo e adoperandoci per loro nella concretezza della quotidianità, delle situazioni e delle relazioni che ciascuno di noi vive.

Accogliamo la chiamata del laicato a partecipare alla costruzione di una Chiesa sinodale, corresponsabile nella cura delle comunità, nell'esercizio della carità, nell'ascolto della Parola e nella partecipazione liturgica, nella testimonianza della fede. Una Chiesa in cammino nella doppia fedeltà a Dio e all'uomo.

**Apparteniamo al nostro Paese**, l'Italia, impegnandoci a vivere la nostra cittadinanza da protagonisti attivi nello spirito della Costituzione, che disegna una democrazia fondata sulla libertà, la partecipazione, la giustizia sociale e che promuove la pari dignità e l'uguaglianza di tutte le persone. Come donne e uomini di pace, nel rispetto e nella promozione dei Diritti universali dell'Uomo, ci impegniamo ad esercitare e valorizzare il nostro essere cittadini europei ed estendiamo la nostra fraternità al mondo intero.

**Partecipiamo alla vita del nostro Movimento, il MASCI**, organizzato nei diversi livelli territoriali, dove tutti possono concorrere all'incontro, al confronto e all'arricchimento reciproco. Il Movimento custodisce e promuove i fondamenti pedagogici dello scautismo adulto, derivati dal metodo scout in dialogo con il personalismo comunitario e l'attivismo educativo in piena sintonia con la visione cristiana della persona: *l'autoeducazione* intesa come lettura, verifica e ricerca di senso dei vissuti; *la vita di comunità* come opportunità di crescita nella relazione; *l'interdipendenza di pensiero e azione* per dare concretezza alle scelte valoriali; *la natura* vissuta nella consapevolezza di essere creature, come esperienza di cura, di meraviglia e contemplazione, di vulnerabilità ed essenzialità; *il servizio* come strada di felicità; *il linguaggio simbolico* per mediare tra esperienza e valore; *la fraternità internazionale* per costruire l'amicizia e la pace tra i popoli.

**Condividiamo con tutta la famiglia scout** la fiducia che *l'educazione*, ad ogni età della vita, sia una chiave fondamentale per riconoscere le contraddizioni del mondo e provare a cambiarlo in meglio, agendo per il pieno sviluppo della persona, la rigenerazione delle comunità e la fraternità universale.

**Viviamo lo scautismo adulto in Comunità** aperte e accoglienti, che vedono la compresenza di generazioni diverse del tempo adulto e accompagnano stabilmente le nostre vite, per aiutarci ad affrontare meglio la complessità del nostro tempo. In Comunità ognuno è importante, i vissuti personali sono accolti e le esperienze sono vissute consapevolmente alla scuola della natura, della storia e della Parola. La Comunità MASCI promuove e sostiene in

chiave adulta i processi di *autoeducazione* e di *educazione reciproca*. In essa operiamo una lettura condivisa e il discernimento su quanto accade, dal contesto locale al Paese, dalla famiglia al mondo. Progettiamo, realizziamo e verifichiamo concrete azioni di servizio alla persona e al territorio. Ci accompagniamo e ci sosteniamo reciprocamente nel percorso di vita e di fede, accogliendo fraternamente chi è in ricerca.

### **NOI, FELICI DI SERVIRE DOVE LA VITA CI CHIAMA**

Vivere pienamente e responsabilmente la vita nel linguaggio scout si esprime nelle espressioni *servire* e *fare strada*.

**Servire** è la via che vogliamo percorrere, alla sequela di Cristo *Via, Verità e Vita*. Alla scuola del Vangelo e seguendo l'invito di Baden-Powell, scopriamo e sperimentiamo ogni giorno che il segreto di un'autentica felicità è rispondere *Ecce mi* e metterci a servizio del bene e della felicità degli altri.

**Fare strada** esprime per noi la dimensione esistenziale e spirituale del pellegrino, in cammino alla ricerca dell'*Oltre* e di un senso: significa stare sulle *frontiere*, aprire strade nuove per sé e per altri; andare incontro a chi è lontano, a chi è escluso, riconoscendo e abbattendo barriere interiori e esteriori.

**Vogliamo imparare a riconoscere le chiamate** che la vita, di volta in volta, ci mette di fronte, interrogando la nostra coscienza, personale e collettiva, per offrire

risposte adeguate, sostenibili e responsabili. Scegliamo di percorrere, in particolare, quattro vie.

**La via del Cuore** comprende il mondo delle relazioni e degli affetti, a partire dalla famiglia, dove viviamo l'esperienza dell'incontro e dell'intimità, della cura, dell'educazione, del sostegno reciproco e della riconciliazione, dell'accoglienza della vita e del suo accompagnamento. Comprende il crescere nella capacità di relazione, costruendo anche percorsi di pace, a fronte di una comune difficoltà a gestire i conflitti interpersonali. È una via che ci chiama ad essere attenti e consapevoli rispetto alle problematiche che questo tempo ci pone dinnanzi, che vede moltiplicarsi i modelli di vita e di convivenza e la richiesta di pieno riconoscimento e di allargamento dei diritti di chi finora si è sentito o è stato escluso; dove il rapporto uomo-donna è ancora segnato da troppe disparità di opportunità, da pregiudizi e stereotipi e dal dramma della violenza di genere; dentro un'occidente che invecchia, in calo demografico, tentato di dare risposte di morte quando la vita si fa più complessa e difficile.

**La via del Creato** ci conduce a riconoscerci parte della natura, sperimentarci creature e custodi responsabili e comprendere che anche le più piccole scelte personali hanno conseguenze sulla vita degli altri e sul futuro delle nuove generazioni. È una via che, secondo l'Enciclica *Laudato Si*, ci chiede di operare per un nuovo modello di sviluppo economico, finanziario e del lavoro, più rispettoso delle persone e dell'ambiente. Siamo consapevoli che il cambiamento clima-



tico in atto, che modifica gli equilibri naturali, creando fenomeni che vanno a impoverire sempre più le fasce deboli dell'umanità, impone un consapevole e non procrastinabile cambiamento degli stili di vita individuali e collettivi, soprattutto da parte dei paesi più sviluppati.

**La via della Città** ci sollecita alla partecipazione attiva nel tessuto sociale e alla ricerca con altri del bene comune, affrontando la sfiducia diffusa nei confronti della politica, le cui conseguenze più evidenti sono l'assenteismo dagli spazi di confronto e l'astensionismo elettorale, dimentichi dell'altissimo prezzo pagato per la conquista della libertà. Ci sentiamo chiamati a suscitare vocazioni all'impegno politico civico e istituzionale. Vogliamo confrontarci con il fenomeno dei grandi flussi migratori di uomini e donne in cerca di migliori condizioni di vita, di pace e di lavoro, che sollecitano un ripensamento dei modelli di accoglienza, di integrazione e di cittadinanza, nel rispetto dei diritti e dei doveri di tutti. Raccogliamo le sfide, sempre attuali, dell'onestà e della legalità in contesti sociali in cui ancora dominano la corruzione e la criminalità organizzata.

Ci è chiesta una fiducia ferma nella pace e nella risposta nonviolenta di fronte al ritorno della guerra, ritenuta ancora da molti soluzione accettabile nelle situazioni di conflitto tra popoli e paesi. Ci interroga la sfida dell'uso e del controllo delle nuove tecnologie, per evitare che trasformino rapidamente e irreversibilmente le azioni che più connotano la persona e la comunità umana.

**La via della Chiesa** significa per ciascuno di noi cercare di vivere il Vangelo, coltivando e praticando le virtù della fede, della speranza e della carità nelle situazioni della vita adulta, consapevoli che il cammino di ricerca e conversione non si esaurisce mai. La comune vocazione battesimale ci sollecita a partecipare, lì dove viviamo, alla costruzione di una Chiesa in uscita, attenta e vicina alla donna e all'uomo di questo tempo, praticando uno stile di concreta corresponsabilità tra laici, consacrati e Pastori, condividendo esperienze e discernimento, maturando nuove competenze e assumendo nuove responsabilità di servizio. Una realtà sociale non più omogenea e uniforme, ma arricchita da nuove presenze e nuove culture, ci chiede di essere preparati ed aperti al dialogo ecumenico e interreligioso. La missione di sempre della Chiesa e di ogni credente di annunciare il Vangelo e consegnare il dono della fede da una generazione all'altra ci impegna ad annunciare, sostenere e testimoniare la speranza cristiana.

## NOI, TESTIMONI DI SPERANZA, STRINGIAMO UN PATTO

**La nostra speranza**, radicata in Cristo, non è un umano ottimismo, ma impegno concreto e genera-

tivo. La speranza che vogliamo testimoniare come adulti scout è certezza che tutto in Lui ha un senso. Crediamo che la *Buona Notizia* per i tempi difficili – e non c'è periodo della storia umana che non sia stato percepito come tale – sia l'invito di Gesù a leggere i segni dei tempi, a interpretare e discernere avvenimenti e comportamenti del tempo in cui ci è dato di vivere, per provare a riconoscere ragioni e significati di ciò che accade e a trarne risposte responsabili: cosa mettere in atto perché il bene apra strade nuove; come dare al futuro la possibilità di essere migliore del presente e del passato.

Nemiche della speranza sembrano essere oggi una diffusa disillusione sulla possibilità di incidere con azioni efficaci sui processi in atto e la paura, generata dall'incertezza sul presente e sul futuro. Noi vogliamo provare ad *essere testimoni di speranza*, riconoscendo con lucidità e umiltà le nostre responsabilità personali e collettive. Vogliamo però anche trovare il coraggio di cercare e sperimentare nuove risposte, di andare controcorrente, sempre in rete e mai da soli, privilegiando evangelicamente l'essere sale che dà sapore, lievito che fa crescere ciò che sta intorno, lampada che permette alla luce di illuminare l'oscurità, seme che morendo germoglia per dare frutto.

**Per questo stringiamo un patto** di impegno, di condivisione di intenti e di alleanza che ci interpella a più livelli.

**Impegna ciascuna e ciascuno** alla coerenza di vita personale, nella fedeltà ai valori che vi sono espressi, esigenti con noi stessi piuttosto che giudici e censori delle vite degli altri.

**Impegna le nostre Comunità** ad essere presenze attive e significative nel Movimento, nei territori e nelle chiese locali.

**Impegna il Movimento** a elaborare linee di indirizzo comuni, a promuovere la formazione degli adulti scout, a rappresentare lo scautismo adulto nelle reti interassociazive, nelle istituzioni e nella famiglia scout.

### Stringiamo un patto perché:

- Siamo adulti, ma non ci sentiamo arrivati.
- Siamo in cammino da molto, ma non ci sentiamo stanchi.
- Abbiamo visto tante cose, ma rimane in noi la tensione di pensare al futuro.
- Abbiamo fatto diverse esperienze e colto l'importanza di camminare con gli altri.
- Abbiamo sperimentato di essere pensati ed amati da un Altro che non ci abbandona.
- Siamo donne e uomini che si mettono in gioco con responsabilità.
- Siamo scout con la voglia intatta della scoperta e dell'avventura.
- Siamo Adulti Scout capaci di sogni!

# Indirizzo programmatico

## 2025-28

### Introduzione

#### Il nostro tempo.

Viviamo in un tempo di grandi contrasti. Da un lato, l'umanità ha raggiunto traguardi straordinari: l'intelligenza artificiale, la medicina personalizzata, l'esplorazione dello spazio, le reti globali che ci connettono in tempo reale. Dall'altro, ci troviamo immersi in una realtà segnata da fragilità profonde.

Il mondo è frammentato: guerre locali e tensioni globali, disuguaglianze economiche crescenti, crisi migratorie irrisolte. Il dialogo è spesso sostituito dal conflitto, la fiducia pubblica è debole e la disinformazione alimenta paura e divisione.

La crisi climatica non è più una minaccia lontana: è presente, urgente e colpisce prima di tutto i più poveri. Eppure, le risposte politiche e sociali restano parziali e lente, spesso inefficaci.

Nel frattempo, il progresso tecnologico accelera ma spesso senza una direzione condivisa. Siamo di fronte a innovazioni che cambiano il lavoro, l'educazione, la relazione... ma che sollevano anche sfide etiche enormi. Le nuove tecnologie offrono possibilità straordinarie, ma pongono il rischio che la tecnica superi l'uomo invece di servirlo. Nonostante l'iperconnessione, molte persone si sentono sole, confuse, disorientate. C'è una sete crescente di autenticità, comunità, partecipazione, forse anche di spiritualità che spesso viene cercata in estremismi, narcisismi, dipendenze o proposte devianti.

La politica mondiale sembra paralizzata, chiusa in interessi di potere, senza visione. I populismi sfruttano paura e rabbia e cresce la sfiducia, specialmente tra i giovani, nella democrazia che sembra compromessa dalla difficoltà di vivere la dimensione della partecipazione, del confronto, del dialogo. L'Umanità sembra in cerca di senso, di una direzione perduta mentre si moltiplicano le guerre e purtroppo cresce la corsa agli armamenti.

In particolare, in Italia è sempre più marcata una sorta di indifferenza che conduce i cittadini ad avere un distacco emotivo e culturale dalla *cosa comune*; prevale il disimpegno, il disinteresse, la sfiducia nelle istituzioni, la difficoltà di sentirsi parte di una comunità.

D'altro lato le risposte che vengono da chi governa sono spesso repressive, isolanti e disgreganti. Purtroppo, le conseguenze di questo stato di cose sono

sotto gli occhi di tutti: perdite di posti di lavoro, governi che agiscono in opposizione alla cultura, la mediocrità va al potere; ci sono persone che non sembrano cogliere il senso delle responsabilità che ricoprono.

Siamo davanti a un bivio storico: il futuro è ancora aperto. La scienza, la tecnica e la politica non bastano da sole. Serve un cambiamento culturale e spirituale: rimettere la dignità della persona e la cura della casa comune al centro di ogni scelta. Servono urgentemente idee guida etiche ed umane condivise da tutti

#### La realtà dell'adulto

Il mondo adulto *stenta* a riconoscere la propria adultità se per quest'ultima intendiamo il tempo della responsabilità, della stabilità e delle scelte consolidate, nonché il tempo della testimonianza dei valori acquisiti. Viviamo una crisi etica: mancano valori condivisi che aiutino gli adulti ad essere autentici e credibili. L'aspetto più importante e più problematico che ha portato a questa crisi e alle molteplici situazioni di conflitto è una idea distorta della libertà. Il grande mito delle ultime generazioni di una libertà sciolta da limiti e legami, ridotta a possibilità di scelta tra tantissime opzioni, ha reso la donna e l'uomo di oggi prigionieri del loro individualismo e delirio di onnipotenza, perennemente insoddisfatti, vittime di infiniti bisogni, incapaci di attivare desideri e lontani dalla ricerca del senso profondo che sorregge la vita, gli impegni, le relazioni, il lavoro, sfilacciando il tessuto sociale.

Pertanto, l'adulto di oggi, con cui il Masci si rapporta, è fragile, spesso stanco... Dentro questa fragilità però si nasconde una forza autentica: quella di chi ama, di chi resiste, di chi si rimette in gioco ed è capace di rinascita, profondità e cura, di chi non cerca perfezione, ma cerca senso, un centro da cui ripartire. Forse essere adulti, oggi, significa proprio questo: abitare la fatica con verità, e trasformarla in occasione di umanità.

Anche la comunità ecclesiale, cui il Masci appartiene convintamente, sta vivendo la complessità del presente, è chiamata a trovare vie anche nuove per annunciare Cristo nel mondo di oggi e per testimoniare quella speranza che dà senso alla vita dell'uomo. I percorsi di sinodalità, la centralità della Parola, la rinnovata insistenza sulla fratellanza universale ci chiamano ad una presenza convinta e dialogica nella chiesa.

### La nostra presenza

In questo contesto occorre un cambio di passo significativo per non apparire retorici. *Resistenza e Profezia* sono due parole che possono caratterizzare l'agire del nostro Movimento per immaginare qualcosa di coraggioso. Noi crediamo nell'uomo, vediamo un risveglio silenzioso fatto di piccoli gesti, giovani impegnati, reti di solidarietà, parole profetiche che ci ricordano che «*Tutto è connesso. Nessuno si salva da solo*».

Dobbiamo continuare ad aiutarci e stare nella realtà con strumenti più raffinati. Occorre un lavoro continuo nelle Comunità che devono essere ancorate alla realtà. Vicinanza alla Parola ma anche alla Storia. Noi vogliamo *Esserci*: stare nel tempo, nelle nostre realtà professionali, sociali e lavorative. Dobbiamo attrezzarci, avere strumenti in più per vivere e trasmettere la nostra esperienza. Dobbiamo essere donne e uomini capaci di relazioni con tutti, anche e soprattutto con chi è più fragile. Abbiamo imparato il valore dell'ecologia integrale proposta con lungimiranza nell'enciclica *Laudato si'* e dobbiamo unire le nostre forze per un'azione etica, sociale e politica. Non possiamo cambiare il mondo da soli, ma possiamo scegliere da che parte stare. Davanti alla logica della violenza e dell'indifferenza, possiamo opporre la cultura dell'incontro, dell'ascolto, della responsabilità. Per noi la pace non è un'utopia, è una strada concreta, fatta di gesti piccoli, ma veri. Come ha detto il Papa a Hiroshima: «*La vera forza non è quella che distrugge, ma quella che costruisce*».

### Idea forte: guardare lontano con occhi nuovi

Siamo tutti alla ricerca di uno spirito nuovo per il tempo che viene. È importante condividere la ricerca del senso della vita mettendo al centro la persona e il bene comune; il nostro tempo, pur segnato da difficoltà, può diventare occasione di rinascita e speranza, avvio di un nuovo umanesimo.

La sfida è educativa, etica, spirituale: riscoprire il senso del proprio essere, della vita autentica e piena, del bene, del bello e del buono, di quei valori che

danno significato all'esistenza e sono motivo di speranza vera per il futuro dell'umanità e del pianeta. La vita è relazione che ci precede ed è quindi fondamentale accendere e coltivare il desiderio di stabilire relazioni di senso e affezione, sentirsi riconosciuti e coinvolti nella realtà, in altre parole di avere *più vita* attraverso sguardi di speranza.

### Sguardi di speranza, che non si fermano a ciò che appare

Ci sono sguardi che si fermano alla superficie: vedono numeri, cose, notizie, limiti.

Ci sono sguardi che sanno andare oltre: vedono opportunità, possibilità concrete, futuro. Non sono ingenui: conoscono la fatica, il dolore e sanno che il buio non è l'ultima parola. Vedono il bene che cresce silenzioso, i legami che resistono, le vite che si rialzano...

Sguardi così non si possono improvvisare: nascono dall'aver imparato a vedere con gli occhi di Dio che non si ferma all'errore ma guarda il cuore, nascono da un atteggiamento contemplativo sull'esistenza. La responsabilità che oggi sentiamo è quella di alzare lo sguardo, di guardare con coraggio la realtà che viviamo e fermarci per leggere i segni dei tempi, non con paura o lamento, ma con spirito critico e speranza. Quali sono le ferite che chiedono ascolto? Quali urgenze non possiamo più rimandare? Dove, oggi, possiamo generare futuro?

Discernere con occhi lucidi e cuore attento per scoprire ciò che conta, lasciare ciò che è superfluo, e scegliere dove agire in virtù di una visione condivisa e alta sul domani. Ogni cambiamento reale nasce da uno sguardo che ha saputo scendere in profondità ed anche nelle situazioni più complesse e difficili è riuscito ad intravedere il potenziale positivo per costruire con fiducia, non per semplice ottimismo, nella certezza che in Cristo tutto ha un senso e la vita si riempie di significato.

I nostri sguardi, coinvolgendo al tempo stesso la sfera emotiva, intellettuale e spirituale, vogliono essere così: andare oltre il naturale *vedere*, oltre il presente,



oltre le apparenze, verso un orizzonte di possibilità che possono concretizzarsi grazie alla nostra voglia di esserci. La realtà ci interpella perché questo è il nostro tempo ma i nostri sguardi non vogliono fermarsi al reale. Vogliamo guardare lontano, con sguardi di speranza capaci di generare futuro!

### Sguardi e Linee di Indirizzo

Le quattro schede che seguono riassumono le priorità che il Masci vuole darsi nel prossimo triennio attraverso quattro sguardi particolari volutamente declinati in linee di indirizzo.

Le linee di indirizzo non sono progetti o attività che dovranno essere definite nel programma triennale, ma grandi obiettivi su cui lavorare, articolati nelle VIE del Patto comunitario per una visione globale e unitaria dell'agire del Masci.

#### 1. Sguardo sulla unitarietà della persona

La frammentarietà del nostro tempo e la cultura imperante dove tutto è relativo e soggettivo ci impone di orientare il nostro sguardo anzitutto sulla persona, sul significato profondo della sua esistenza, del suo essere creatura, nella sua unitarietà fatta di corpo, mente e anima.

L'unitarietà della persona presuppone guardare all'essere umano come a un essere coerente che in modo armonico riesce a vivere tutte le dimensioni dell'esistenza. Contrapponendoci radicalmente alla frammentarietà e alla specializzazione che il nostro tempo propone e spesso impone, enfatizzando come conquista il relativismo e il soggettivismo, ci piacerebbe continuare a proporre una visione dell'uomo come persona unificata.

L'esigenza è crescere nella consapevolezza di ciò che siamo chiamati ad essere per rendere concreto il legame tra ciò che si è e ciò che si fa. L'unitarietà è una meta esistenziale, un cammino che necessita di allenamento che noi chiamiamo educazione permanente, un cammino orientato che per noi trova il suo orizzonte nella fede in Cristo risorto, il solo che dà senso alla nostra esistenza.

VIA	LINEE DI INDIRIZZO
<b>cuore</b>	I percorsi di educazione permanente in Comunità, a partire dai segni dei tempi, dovrebbero aiutare la persona a unire ciò che è, ciò che fa e ciò che pensa. Le Comunità devono favorire dialogo, empatia, relazioni autentiche e sviluppare la capacità di ascolto. Devono aiutare a scoprire e esaltare con passione i talenti di ognuno riconoscendoli anche nella fragilità. Infine devono aiutare a coltivare la vita interiore e il pensiero personale per comprendere meglio il senso della vita.
<b>creato</b>	La dimensione educativa adulta dovrebbe aiutare a scoprire la propria unicità come parte di un sistema armonioso, rafforzare il senso di appartenenza alla natura attraverso la contemplazione, la cura e la valorizzazione del creato, e favorire la coerenza tra etica personale, giustizia ambientale ed equità sociale.
<b>città</b>	Stimolare riflessioni sul senso della vita, sull'uomo come fine e non come mezzo, orientando l'esistenza non al profitto ma alla generatività. Questo richiede di integrare la crescita personale con l'impegno sociale, politico e la responsabilità verso gli altri per diventare testimoni credibili.
<b>chiesa</b>	Confrontarsi con la cultura del proprio tempo testimoniando la propria fede capace di incarnarsi nella realtà. Ciò implica immergersi nella concretezza della propria esperienza umana e rileggerla alla luce del Vangelo, per arrivare a unire in modo armonico fede e vita quotidiana.
<b>movimento</b>	Verificare e sviluppare le peculiarità dello scautismo rivolto all'educazione degli adulti sia per comprendere la vita, la sua chiamata, le sue leggi sia per saperci esporre ai suoi rischi con fiducia e con capacità generativa e profetica.

#### 2. Sguardo verso l'altro

La contemporaneità ci spinge a riconoscerci come individui ma noi siamo relazione e l'altro non è un limite al nostro io ma una condizione necessaria per la piena realizzazione di sé come persona.

La dignità dell'essere umano si manifesta proprio nell'incontro, nello scambio, nell'accoglienza reciproca. In questa prospettiva, lo sguardo verso l'altro non è solo un atto etico, ma un fondamento antropologico e spirituale.

Siamo invitati a ricucire le fratture tra generazioni, così come a superare le paure, i pregiudizi e gli stereotipi legati all'identità di genere, al diverso e allo straniero. Riteniamo indispensabile accogliere l'altro facendoci *prossimo* e prendendoci *cura* di chi è ai margini come scelta di giustizia e non solo di amore caritatevole.

POMPEI, 21-23 NOVEMBRE 2025

# 1000 Adulti Scout IN CAMMINO

L'Assemblea Nazionale costituisce il momento più alto della partecipazione democratica del Movimento.

Sono stati tre giorni intensi a Pompei. Gli oltre mille Adulti Scout coinvolti sono stati accolti dal MASCI Campania che, oltre a gestire la complessa logistica, ha organizzato per gli accompagnatori visite guidate nei posti più belli di questo splendido territorio. Nel frattempo al Santuario, nella Sala Luisa Trapani, i lavori assembleari sono stati portati avanti dai delegati delle Comunità, insieme agli Assistenti ecclesiastici regionali e ai membri del Consiglio Nazionale e del Comitato Esecutivo uscenti.

Grandi progetti per il futuro, ma anche forti emozioni: la gratitudine per il servizio svolto a Massimiliano e Mimmo, e il benvenuto a Vilma e Luigi!



**SOGNI**  
condivisi per  
costruire il  
**DOMANI**

M.A.S.C.I.

**30<sup>a</sup>**  
**Assemblea Nazionale**

**POMPEI**  
**21/23 Novembre 2025**

# VENERDÌ

# Cosa abbiamo vissuto?



**Apertura dei lavori con la preghiera iniziale;**  
**le "parole delle Regioni";**  
**i saluti istituzionali e delle Associazioni;**  
**la relazione del Presidente Massimiliano Costa;**  
**discussione e votazione del Patto Comunitario;**  
**in serata, la Veglia alla Madonna di Pompei.**





# SABATO

# Cosa abbiamo vissuto?

La tavola rotonda "Costruttori del Domani": Matteo Caporale ha dato la parola a Chiara Amirante (fondatrice di Nuovi Orizzonti) e Nicola Gratteri (procuratore capo della Repubblica al Tribunale di Napoli)

**"La speranza la puoi dare se agisci: se la gente vede che non ti giri dall'altra parte e non vai a zig-zag ma procedi dritto, costi quel che costi, allora sei credibile e puoi dare speranza ad una intera popolazione oppressa dal sistema criminale"**  
**NICOLA GRATTERI**

**"Sono convinta che basti un piccolo gruppo di persone, determinate a lasciarsi mettere in crisi dalla Parola, per suscitare una potentissima rivoluzione capace di migliorare il domani"**  
**CHIARA AMIRANTE**

Tavola Rotonda  
**"Costruttori del Domani"**  
NICOLA GRATTERI  
Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Napoli  
CHIARA AMIRANTE  
Scrittrice, fondatrice e prima presidente della Comunità Nuovi Orizzonti, consultrice in due pontifici consigli della Santa Sede  
Modera: Matteo Caporale  
Pattuglia comunicazione MASCI  
**22 NOVEMBRE**  
SABATO ORE 09.30  
SALA "LUISA TRAPANI" DEL SANTUARIO DI POMPEI

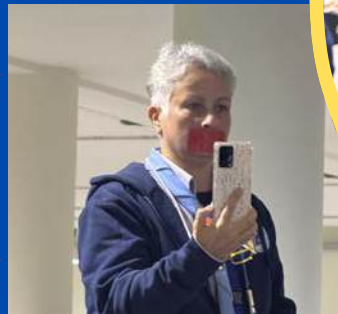


... inoltre:

la presentazione delle candidature con le votazioni per il rinnovo delle principali cariche nazionali: Presidente, Segretario e Consiglieri Nazionali e Revisori dei Conti;

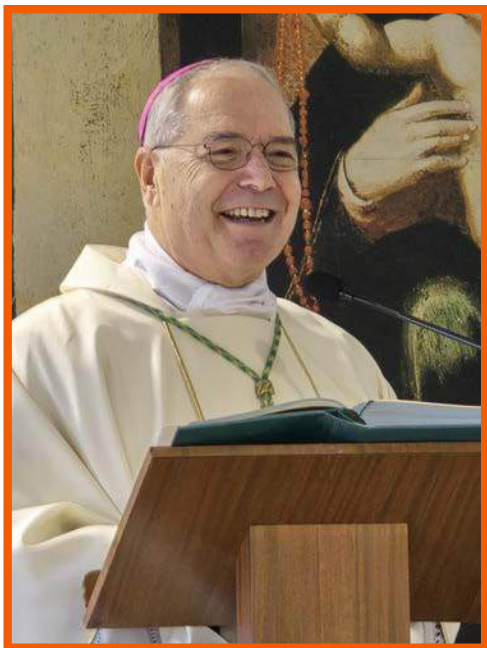
la discussione in gruppi sull'Indirizzo programmatico;

la serata di festa - con flashmob contro la violenza sulle donne - organizzata dal MASCI Campania.



# DOMENICA

## Cosa abbiamo vissuto?



Nella solennità di Cristo Re dell'Universo, ha celebrato la Santa Massa per noi mons. Tommaso Caputo, arcivescovo di Pompei, affiancato da tanti dei nostri Assistenti; l'approvazione dell'indirizzo programmatico pluriennale del Movimento; la proclamazione dei nuovi eletti!



# Testimonianze di chi c'era



L'Assemblea nazionale del MASCI ovvero quando al dovere si unisce il piacere. E sì, perché ogni volta è sempre così si compie il dovere di AS partecipando attivamente alle dinamiche del Movimento e, al tempo stesso si ha il piacere di incontrare e abbracciare i tanti fratelli che nel corso degli anni hai avuto modo di conoscere e apprezzare; e non si pone nemmeno il problema di prima il dovere e poi il piacere perché le due cose si intersecano confondendosi l'una con l'altra.

E così è stato anche per questa 30<sup>a</sup> Assemblea, appena conclusa, che ha visto la partecipazione di circa 1000 AS provenienti da tutte le regioni d'Italia e la presenza di personaggi quali la scrittrice e fondatrice della Comunità Nuovi Orizzonti Chiara Amirante e il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nicola Gratteri, il tutto nel magnifico contesto del Santuario della Beata Vergine Maria di Pompei, con una impeccabile organizzazione e la tanta gioia dei partecipanti che l'accogliente territorio partenopeo ha contribuito a generare.

Un ringraziamento a Massimiliano e Mimmo per il proficuo lavoro svolto in questi ultimi sei anni e tanti auguri di buona strada a Vilma e Luigi che assieme a tutti gli eletti sapranno ben condurre il movimento percorrendo le linee di indirizzo fissate dall'Assemblea. A tutti noi e al nostro Movimento, ad maiora semper.

**Salvatore Muffoletto (MASCI Cefalù)**

Una assemblea  
Un incontro di voci  
Uno scambio di mondi  
Un insieme di sfumature  
Un groviglio di sensazioni  
Un crepitio di luci  
Un modo di esserci  
Il modo di essere noi



Buona strada MASCI ✨

**Paolo Roccatò  
(MASCI S. Donato Milanese)**



# Testimonianze di chi c'era



**Si è conclusa l'assemblea nazionale. Nella grande sala rimane un silenzio sospeso, come se le pareti volessero trattenere ogni emozione vissuta. Per tre giorni questo spazio è stato un intreccio di volti, abbracci, idee, memorie che tornano a galla e sogni che prendono forma. Un luogo dove il passato e il futuro si sono seduti allo stesso tavolo, lasciandosi guardare senza paura.**

**Le sedie vuote le ho osservate una per una: i fratelli con cui ho condiviso scelte difficili, risate liberatorie, pezzetti di strada percorsa insieme.**

**Ogni incontro è stato come un filo riscoperto in una trama più grande.**

**Uno dei momenti che mi ha più colpito è stata la tavola rotonda con il magistrato Gratteri. Tutti si aspettavano un discorso sulla legalità, sulle sfide del diritto, sulle battaglie quotidiane contro l'illegalità. E invece no. Gratteri ha sorpreso tutti. Ha parlato di ascolto. Di aiuto concreto. Di responsabilità reciproca. Ha raccontato come la giustizia non sia solo norme e tribunali, ma anche mani che si tendono, cuori che si aprono, capacità di vedere l'altro prima del suo errore. E da quelli che lo conoscono da anni quel magistrato imponente e deciso è stato ascoltato quasi con stupore. In questa assemblea non ha parlato da uomo di legge, ma da uomo di umanità. Le sue parole sono rimaste nell'aria come un seme: semplici, dirette, profonde.**

**Un altro momento che ha riempito il cuore di tutti è stato l'intervento di Chiara Amirante. La sua voce calma, capace di attraversare gli anni e le ferite di tanti ragazzi, ha portato nella sala la forza di chi ha vissuto il dolore da vicino e ha scelto di trasformarlo. Racconta, con la serenità di chi ha combattuto battaglie interiori, di come tutto ciò che aveva visto, ascoltato e accolto fosse diventato parola scritta nei suoi libri, testimonianza concreta di un amore che non si accontenta di restare a metà. Ogni sua frase sembra posarsi dolcemente sulle persone, come una mano che consola e incoraggia. Ho avvertito un nodo alla gola ascoltandola: non era solo un discorso, era un invito. Un invito a non tirarsi indietro, a essere presenza viva per chi ha bisogno, a non avere paura del dolore altrui.**

**Il rinnovo delle cariche, così, hanno assunto un senso più profondo. Non è stato solo un cambio di ruoli, ma un passaggio di testimone fatto di responsabilità, fiducia, cura. Ognuno è uscito da quei tre giorni con qualcosa in più: un impegno, una consapevolezza, un desiderio di fare meglio e di fare insieme. Il cuore pieno, quasi straripante. Il cammino non è finito. È semplicemente entrato in una nuova fase. Infine la proclamazione ...**

**Camminando verso casa un pensiero chiaro e semplice: la vera assemblea continua dentro ciascuno di noi: di passato e futuro, di ascolto e aiuto, di coraggio e fraternità. Una storia che ci unisce per Sempre.**

**Elisabetta Ilardi (MASCI Marigliano)**

VIA	LINEE DI INDIRIZZO
<b>cuore</b>	Riflettere su come superare intolleranza ed egoismo, vivendo attraverso l'incontro e il dono di sé. Interrogarsi sulla famiglia, le relazioni tra generazioni e il dialogo interculturale per costruire comunità accoglienti e coerenti con valori umani e cristiani.
<b>creato</b>	Promuovere un'ecologia integrale che includa la cura dell'ambiente e delle relazioni umane, riconoscendo che tutto è interconnesso: crescita economica, inclusione sociale e bene comune devono andare di pari passo. Occorre affrontare la crisi ecologica anche come crisi morale e culturale, sostenere i più fragili e riscoprire nella natura una fonte di spiritualità e riflessione profonda sulla vita.
<b>città</b>	Promuovere relazioni inclusive e accoglienti nella direzione del riconoscimento della complessità e della ritessitura dei legami sociali; relazioni che favoriscano la fraternità ed il dialogo tra persone e realtà che difficilmente comunicano, trasformando le diversità in risorse. Al tempo stesso, costruire legami significativi con chi vive ai margini della società, riconoscendo e rispettando l'identità e i bisogni di ciascuno.
<b>chiesa</b>	Partecipare costruttivamente alla vita della Chiesa, promuovendo comunione e dialogo costruttivo con il mondo, per una Chiesa in uscita vicina a ciascuno. Aprirsi all'incontro con gli altri per vivere la fede come cammino di crescita e testimonianza nella vita.
<b>movimento</b>	Rafforzare le proprie relazioni, anche con realtà giovanili scoutistiche e non solo, per divenire capaci di incontrare, ascoltare e valorizzare le generazioni diverse.

### 3. Sguardo sulla libertà e sulla responsabilità

La crisi etica e la deriva ideologica derivanti dall'idea distorta di libertà slegata dal contesto sociale e dal bene comune, chiede di volgere lo sguardo su questi temi.

La libertà autentica si realizza pienamente nella capacità della persona di autodeterminarsi in vista del bene di tutti, ed è per questo che è completa solo se relazionata agli altri grazie all'esercizio della responsabilità che significa impegnarsi in prima persona, rispondere a ciò che siamo chiamati ma anche *sposare* il luogo che abitiamo.

Ci impegniamo a fare del nostro meglio per ridare dignità ad una Politica capace di servire l'uomo e la società. Vogliamo stare nel mondo con la scelta di servizio, esercitando una libertà contributiva anziché consumistica, perché è anche un modo di ispirare e orientare la politica; cerchiamo di operare per una prospettiva di pace. Ci piacerebbe trovare il modo per essere attivi nella sfida che le nuove tecnologie pongono all'uomo per salvaguardarne la creatività e la coscienza.

VIA	LINEE DI INDIRIZZO
<b>cuore</b>	Abitare il nostro tempo per costruire un tessuto sociale fondato sulla libertà, la dignità umana e valori condivisi. Riflettere sul senso della propria vita e sul bene a cui siamo chiamati, aprirsi a cambiamenti di mentalità per rispondere responsabilmente alle sfide contemporanee, coltivare relazioni libere e consapevoli anche nell'era dei social e delle comunicazioni virtuali.
<b>creato</b>	Rispondere alla chiamata per una conversione ecologica e per una cultura della sostenibilità in un'ottica universale, riconoscendo che la libertà individuale ha senso solo se condivisa. Ciò implica coltivare una responsabilità ecologica che unisca bene comune e libertà personale, incentivare stili di vita sostenibili, riflettere sul rapporto tra tecnologia, ambiente e libertà.
<b>città</b>	Promuovere la cultura della partecipazione e della cura della pace per costruire il bene comune esercitando la cittadinanza attiva testimoniando i propri valori anche attraverso il servizio. Partecipare responsabilmente alla vita politica e sociale, ridando dignità al servizio pubblico e affrontando in modo critico e costruttivo le sfide etiche e ideologiche della realtà.
<b>chiesa</b>	Coltivare il cammino di fede personale e comunitario, contribuendo a una Chiesa aperta al dialogo con la contemporaneità e vicina alle sofferenze del mondo. Testimoniare un cristianesimo vivo attraverso la vocazione laicale, la corresponsabilità ecclesiale e vivendo la spiritualità scout come stile di libertà interiore
<b>movimento</b>	Riflettere sul servizio personale e di comunità, sia come stile caratterizzante sia come appartenenza e risposta libera e responsabile alle esigenze del territorio e del mondo di oggi.



#### 4. Sguardo di speranza

In un mondo che *dispera* noi abbiamo la certezza che sarà sempre il bene ad avere l'ultima parola. Questa speranza diventa profezia e si traduce in forza generativa, forza dinamica che innesca processi positivi e può renderci protagonisti del futuro.

Crediamo che sia nostro dovere impegnarci per la pace costruendola nella giustizia, nel dialogo, nel perdono; attraverso la fraternità quotidiana possiamo indicare vie per rifiutare la logica dello scontro, dell'indifferenza, del tornaconto.

La nostra speranza ci rafforza nel credere che la conversione ecologica sia possibile, e vorremmo operare perché le semplici azioni di ognuno possano andare in questa prospettiva universale.

Infine, vogliamo agire per una Chiesa sinodale, in ascolto e in cammino con tutti, aperta ai segni dei tempi, generatrice di speranza per l'umanità, capace di innescare processi di riconciliazione, giustizia, fraternità e pace, proprio perché abitata dalla speranza che nasce dal Vangelo.

VIA	LINEE DI INDIRIZZO
<b>cuore</b>	Coltivare la speranza vuol dire saper immaginare e costruire un futuro possibile, riconoscendo il bene e il potenziale positivo nelle situazioni, senza fermarsi agli ostacoli. Significa aprirsi all'incontro con chi è diverso da noi, ascoltando e confrontandosi con fiducia. In questo cammino, la speranza si intreccia con la costruzione di una cultura di pace, fondata su apertura del cuore, fraternità, giustizia, fiducia e perdono reciproco.
<b>creato</b>	Coltivare lo sguardo sul creato per apprezzarne bellezza e gratuità, come antidoto al caos e all'omologazione, e credere che ogni passo verso la sostenibilità contribuisce a costruire un mondo nuovo.
<b>città</b>	Abitare i luoghi in cui viviamo consapevoli della nostra identità e responsabilità e con la certezza che vale la pena impegnarsi a prescindere da come andrà a finire perché è la via che ha senso e dà senso al nostro esistere.
<b>chiesa</b>	Contribuire al rinnovamento della Chiesa e del mondo promuovendo uno stile sinodale di ascolto, confronto e inclusione, camminando insieme alle altre realtà ecclesiali come testimoni gioiosi della Speranza viva in Cristo e aprendosi alla prossimità verso gli altri per seguire azioni che conducano alla pace.
<b>movimento</b>	Superare ogni forma di autoreferenzialità per rendere il Movimento un vero segno di speranza per le persone del nostro tempo. Rispondere con coraggio alle chiamate attivando processi più che occupando spazi, valorizzando contesti generativi capaci di promuovere cambiamento.

## Comunità Napoli 2

Il giorno 8 novembre 2025, presso la Comunità Educativa *Mater Dei* di Castel Volturno, gestita dalla Cooperativa Sociale *I congiunti*, si è svolto un incontro tra persone di diverse età, compresi bambine/i e ragazze/i, organizzato dal MASCI, della **Comunità Napoli 2**. La Comunità *Mater Dei* ha sede in una villetta con un piacevole giardino, ed ospita un gruppo di adolescenti, che svolgono, anche con la guida di animatori, varie attività culturali e sociali. Gli onori di casa sono stati fatti dalla dott.ssa Anna Bifulco, responsabile della Cooperativa *I congiunti*.

Durante l'incontro, si è realizzato l'obiettivo di piantare due alberi di limoni, dopo un significativo taglio di un nastro steso tra i due alberelli, in ricordo di Padre Ernesto Santucci s.j. e di Padre Rosario Troise s.j., due educatori, che, con esempi concreti, hanno contribuito alla crescita e alla formazione di generazioni di giovani.

Numerosi gli interventi Masci e no. In particolare, va sottolineata la presenza di una corale di bambini e il ricordo della figura dei due sacerdoti, entrambi due educatori nel senso più ampio del termine. Rosario Troise è stato descritto come una persona di grandissima bontà e di forte rigore morale, ricordando come siano state determinanti queste sue qualità in alcune occasioni, una per tutte: quando, tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80, il gruppo scout ospitato nell'istituto Pontano, ha effettuato la scelta di integrarsi sempre più con le persone ed i ragazzi dei Quartieri Spagnoli. Poi, Ernesto Santucci, conosciuto come insegnante e padre spirituale, con cui ha condiviso l'esperienza della *Casa Rifugio* ai quartieri spagnoli, per i ragazzi sottratti all'istituto Filangieri di Napoli. Ne ha ricordato l'amore per l'Albania nato guardando le immagini della nave Valona attraccata nell'agosto 1991 nel porto di Bari che sbarcò 20.000 albanesi. Di conseguenza la scelta di andare a svolgere il suo apostolato in Albania, riuscendo in vent'anni, senza saper parlare la lingua del posto, a costruire, con le sue mani e con l'aiuto economico di amici, tanti asili, scuole, chiese e centri per ragazze, vincendo la diffidenza del regime, che tendeva a privilegiare la componente musulmana. È stato ricordato, inoltre, che Ernesto ha scritto quattro libri, tra cui *Io sono un albanese*, suo testamento spirituale che insegna la *condivisione*, la differenza che esiste tra il *fare qualcosa per gli altri* e *fare qualcosa con gli altri*.

Con questa prima piantumazione, si è realizzato un primo *step*, per poter creare un boschetto speciale, fitto di alberi, dedicati a educatori significativi, con l'intento di piantare semi di futuro e di indicare possibili strade da percorrere ai ragazzi, non solo quelli della comunità *Mater Dei* di oggi e di un prossimo futuro. Significativo è stato, nell'incontro, l'incrocio di strade, idealità e persone differenti. La giornata è stata allietata da un caldo sole, e una timida pioggerella, che non ha disturbato l'incontro, e infine, come un felice augurio, un flebile arcobaleno ha fatto capolino tra le nuvole, rinnovando così l'antica e storica

alleanza tra natura ed esseri umani, speranza per il futuro con l'augurio di «riuscire a lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'abbiamo trovato». (Robert Baden Powell).

Antonio Di Marco



## A Mori (TN) si festeggiano i 102 anni di scoutismo

Data bizzarra per la celebrazione di un così importante anniversario, perchè centodue e non cento??? La risposta è molto semplice non c'era certezza sulla data di fondazione del primo gruppo scout a Mori, e dopo studi e ricerche che si sono protratti per diversi anni per mancanza di fonti certe, siamo arrivati al 2025 e i cento anni si sarebbero dovuti festeggiare nel 2023. Nessuno si è perso d'animo, e nella domenica dopo il giorno di San Francesco l'intera comunità Scout, giovani, adulti e molto adulti si sono ritrovati in chiesa a ringraziare di questo meraviglio secolo più 2 anni di Scoutismo a Mori. Alla festa eravamo oltre 200 scout, chi ancora nei gruppi e chi ormai usciti, ma non del tutto sordi al richiamo della giungla, e per essere un paese non tanto grande mi sembra un bel numero. Un traguardo importante, che ci invita non solo a fare memoria del passato, ma anche



a rinnovare il nostro impegno per il futuro. Cent'anni di storia non sono solo una cifra da festeggiare. Sono un patrimonio di valori, volti, esperienze, che hanno segnato generazioni di giovani, di capi e di famiglie. Qui a Mori, come in tante altre comunità, lo scoutismo ha piantato semi di speranza, di responsabilità, di fede vissuta e concreta, lo scoutismo non è solo un bel ricordo di uscite, e camminate: è una scelta di vita, è uno stile, è un servizio che continua anche in età adulta. E come ci ha insegnato il nostro fondatore, Baden-Powell, non si smette mai di «lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato». Abbiamo imparato a camminare. E da questo cammino ora sappiamo servire, pregare, ridere forte, lavorare sodo, fare silenzio. Abbiamo capito che la felicità non sta nel *prendere*, ma nel *porgere*. Forse è proprio per questo che siamo ancora qui, MASCI, AGESCI a centodue anni di distanza, a vivere su questo sentiero con lo stesso entusiasmo. Dobbiamo essere grati ai gruppi Scout di Mori ma anche a quelli sparsi in tutta la nostra penisola, isole comprese per aver custodito e tramandato con passione questa storia. Grazie a tutte quelle persone che hanno fatto dello scoutismo uno stile di vita. E grazie a chi, ancora oggi, continua fermamente a crederci, con lo stesso sguardo rivolto al domani.

Nunziella Giangrandi  
Bolzano 3 l'Aquilone

## Comune di Sacile e MASCI in festa

Sabato 11 ottobre 2025 nella splendida cornice dell'antico borgo di Polcenigo, in provincia di Pordenone, considerato fra i più belli e caratteristici d'Italia, ricco di storia, di arte e di letteratura, si è svolto l'atteso incontro tra la Co-



munità MASCi di Sacile e i nostri gemellati di La Réole (Francia), Novigrad (Croazia) e Villarreal (Spagna). Gli amici d'oltralpe hanno così avuto modo di ammirare le bellezze del nostro territorio. Presso questo borgo, a pochi metri dalla sorgente, si erge un edificio di culto dedicato alla Santissima Trinità. Le prime notizie

sulla Chiesa risalgono al XIV secolo, ma gli studiosi ritengono che questo luogo ospitasse culti paleocristiani, legati proprio alla presenza delle acque sorgive del fiume. La nostra *Ca' Masci* si trova a pochi chilometri da questo luogo, costruita con amore e dedizione da alcuni fratelli scout oggi scomparsi, in località Ronche di Sacile, è lambita dal Livenza ed è inserita in un Parco Naturale recintato dedicato al fondatore del Movimento Scout, Robert Baden-Powell. Affascinati dal luogo, con gli occhi e l'anima pieni e arricchiti da tanta bellezza, i nostri ospiti sono così arrivati alla fine del loro percorso da noi programmato ed è giunta l'ora del pranzo. Siamo in 59, e il cuore è qui, in questa grande tavolata; il Creato è ovunque, pronto ad indicarci sempre nuove strade nel segno della solidarietà e della collaborazione fra i popoli. Le nostre colonne portanti sono il neoeletto Segretario Regionale Franco Igne e il nostro *Magister* Angelo Gaggiotti. Per una incredibile, insospettabile e fattiva cooperazione, sempre presenti i coniugi Giuliana e Renata Petracco, anima vera del nostro percorso scout e della gestione della Casa. Un doveroso ringraziamento va naturalmente a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della giornata. Buona Strada!

Angelo Gaggiotti  
*Magister*

## Convegno su don Minzoni a Taranto

Il comitato di Zona Taranto e la comunità MASCi Taranto 5 hanno organizzato un Convegno su Don Giovanni Minzoni.

Don Giuseppe Carrieri, parroco della Chiesa San Nunzio Sulprizio ha aperto i lavori portando i saluti da parte di tutta la comunità parrocchiale.

Don Marco Salustri, Assistente di Zona Taranto, ha evidenziato la capacità di Don Minzoni di aver piantato semi di speranza lungo il suo cammino sacerdotale, testimoniando il Vangelo pagando sino alla morte.

Lorena Accolletti, segretaria regionale MASCi ha ripercorso la vita di Don Giovanni Don Minzoni: nasce a Ravenna il 29 giugno 1885 e muore ad Argenta il 23 agosto 1923. Tra queste due date si sviluppa la vicenda umana e religiosa di un testimone e protagonista del suo tempo che ancora oggi suscita interesse.

Don Michele Gramegna, Assistente regionale MASCi ha posto l'accento sulla figura di Don Giovanni sacerdote capace di saper leggere il segno dei tempi. Sente fortemente l'esigenza di dover studiare per conoscere il tempo moderno.



È una pagina molto bella del cattolicesimo più vero e autentico di quegli anni e che, prima di tacere, ha combattuto per la dignità dell'uomo, la solidarietà, la pace sociale.

Michele Friuli, della comunità Taranto 5 ha sottolineato che fare memoria di Don Minzoni significa farsi chiesa in uscita, ci obbliga a riflettere sulle sfide dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo (siamo in piena rivoluzione industriale dove la digitalizzazione, l'IA, l'inverno demografico porteranno inevitabilmente sconvolgimenti sociali).

Non tutti siamo consapevoli che ci attendono sfide complesse, dove saremo costretti a mettere in discussione risposte oramai consolidate.

Don Minzoni è quindi un prete scomodo per tutti, che ogni giorno ci pungola e ci invita per dirla con B.P. «Ma quando guardate, guardate lontano, e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancor più lontano!».

## La parola *campo* ha un'etimologia bellissima

Varrone riteneva che *campus* venisse dal verbo *càpere*, contenere. Mi piace pensare ad un vaso pieno di semi fertili che possono essere seminati per creare piante di opportunità e di occasioni.

Il campo *I care*, tenuto a Latina dal 10 al 12 ottobre, è stato proprio questo: un terreno ubertoso e produttivo di anime che si sono ritrovate e riunite dalle varie comunità MASCi.

L'acqua, linfa vitale e la sete sono state il filo conduttore delle nostre giornate.

*Riempire/riempirsi, dissetare/dissetarsi*: ognuno di noi ha provato a chiedersi quale fosse la sete che portava dentro.

Nel primo incontro si presenta la figura della Samaritana accanto al pozzo ( Gv 4,1/30).

Ognuno di noi si è immedesimato in questa donna piena di prove e di cicatrici che non riesce subito a comprendere la grandezza dell'incontro con Cristo, ma ne è turbata.

La Samaritana è stata la figura simbolo di ogni fragilità con la quale ci siamo imbattuti in questi giorni. Ci ha guidato, sconvolta e dolorante, quando abbiamo incontrato Marco Omizzolo e Giovanni Gioia e la sofferenza dei braccianti indiani, immensi nella loro dignità.

Ci ha dato la mano, quando, divisi in gruppi, abbiamo scoperto e sfiorato con occhi e cuore stralunati, realtà di accoglienza, cura e riscatto.

La Samaritana, con la sua brocca che diventava ad ogni passo più pesante, ha cantato con noi nel campo brioso di odori del Lago di Fogliano, dove abbiamo riposato la mente ed il corpo.

Ha danzato con noi durante la cena con i ragazzi dell'Associazione Diaphorà: ogni fardello abbiamo scoperto che insieme diventa possibilità.

È stata con noi la domenica, quando siamo stati invitati a lasciare il campo e ad uscire come missionari, portando con noi una sete inesauribile.



Può mai terminare l'arsura dell'anima, anche quando gli zaini sono pronti e le stanze ormai svuotate di sacchi a pelo e parole e profumi di amicizia? Non credo. Non può mai finire ciò che è fertile. Si rigenera. Scorre e si diffonde a scoprire un'altra sete e a provare non a riempirla, ma a farla aumentare sempre più. In testa tanti grazie, sempre *alla latina*, che significa benedizione, ad Elisabetta, a Chiara, a Gianni, ad Ambra, a Graziella. Un grazie al *campo*, deserto luminoso che circonda la struttura e la chiesa *Stella Maris* di Latina. E un grazie alla nostra sete: che possa essere sempre richiesta e contagiosa!

Annalisa

MASCI Padre Mario Crocco, Casagiove, Caserta

## La Route tra cielo e mare della comunità MASCI di La Spezia

**D**al 3 al 5 ottobre si è svolta la Route tra cielo e mare, organizzata dalla comunità Masci Mario di Carpegna della Spezia per festeggiare il cinquantenario dell'anniversario della propria nascita.

L'evento ha visto la partecipazione di 25 adulti scout provenienti da 13 comunità Masci di 9 regioni italiane, più la Comunità della Spezia, per un totale di oltre 40 persone. *La via del Creato* è il tema scelto dalla Comunità della Spezia come filo conduttore della propria Route e la Comunità ha voluto proporre un cammino sui sentieri che si snodano tra Soviore, Vernazza e Monterosso, sulle meravigliose alture del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

Al seguito della guida ambientale escursionistica Andrea Pucci, i camminatori hanno percorso in due giorni più di 20 Km lungo sentieri pietrosi a picco sul mare o in mezzo alla boscaglia, e in un continuo sali e scendi hanno ammirato gli ampi panorami del tratto di costa che da Levanto arriva fino all'isola Palmaria, davanti al Golfo della Spezia, ma anche i borghi di Vernazza e di Monterosso.

Il Canticò delle Creature ha accompagnato le tre giornate della Route e ha offerto importanti spunti di riflessione che sono stati approfonditi sia in momenti di condivisione comunitaria, sia attraverso incontri significativi, come quello con le Suore Clarisse di Sarzana e l'incontro conclusivo di domenica mattina con Suor Benedetta della Comunità di Cristo Sorgente. Guidati da Suor Benedetta. Gli adulti scout hanno riflettuto alla luce dei salmi e poi meditato personalmente e a piccoli gruppi sulle relazioni fondamentali in cui si articola il *Canticò*: la relazione con Dio Creatore, con sé stessi, con il creato e con il fratello. Frutto del lavoro di condivisione è stato il Canticò 4.0 scritto dai partecipanti.

È difficile riassumere ciò che i tre giorni di Route hanno significato per chi vi ha partecipato, la cosa migliore è lasciar parlare chi quest'avventura l'ha vissuta e ha cercato di descrivere i sentimenti che ha provato (*dagli appunti di Elisabetta Ilardi, Comunità di Marigliano, NA*): «Le Cinque Terre, con i loro sentieri a picco sul mare, i borghi colorati e il contatto stretto con la natura, sembrano fatte apposta per vivere qualcosa di profondo. La Route poi non è solo camminare: è condivisione, fatica, libertà, silenzi, risate, riflessioni. Qui, tra questi sentieri che guardano il mare, qualcosa ci chiama a rallentare, ad ascoltare, a respirare più a fondo. In cammino, i rumori del mondo

si allontanano... Ma non è solo il corpo a camminare. È il cuore che si apre, passo dopo passo, incontro all'altro e a Dio. C'è una forza misteriosa che ci tiene uniti, anche nel silenzio: è la comunione, è la fraternità, è lo Spirito che soffia tra noi... Insieme, scopriamo che il cammino non è solo verso una meta, ma verso l'altro, verso l'Alto. La strada è vita, se percorsa insieme».



Paola Franceschetti

Comunità Masci La Spezia

## Rassegna musicale lo provo a casa dei nonni

**S**abato 1° novembre 2025 agli Istituti Riuniti San Giovanni Battista di Chieti riprenderà il via la Rassegna *Io provo a Casa dei Nonni*. Una iniziativa che si prefigge, ormai da diversi anni, di contribuire ad animare i pomeriggi delle persone qui ospitate. Ad organizzare il tutto sono gli Adulti Scout della Comunità MASCI Chieti 1, il Rotary Club Chieti e l'*International Fellowship of Scouting Rotarians* (Distretto 2090). Ben 23 appuntamenti programmati sabato dopo sabato sino all'11 aprile 2026. Gruppi corali e musicali, musicisti vari, cantanti, ballerini, danzatori concretizzeranno questa idea. Una iniziativa a costo zero. Un vero SERVIZIO di volontariato puro.

**Lina Di Labio**, Magistra della Comunità MASCI Chieti 1, ha evidenziato che «il Servizio verso chi ha bisogno ha trovato una forma nuova e profonda attraverso l'arte. Musica, teatro, ballo e creatività daranno vita a momenti di incontro e condivisione, regalando emozioni e sorrisi agli ospiti della struttura».

**Aurelio Bigi**, Coordinatore della *International Fellowship of Scouting Rotarians* del Distretto Rotary 2090 (Abruzzo, Molise, Marche, Umbria) e già Segretario Regionale del Masci abruzzese, sottolinea come «due organizzazioni così diverse tra loro, hanno il comune obiettivo di fare Servizio». Inoltre, Bigi ringrazia tutti gli artisti che daranno vita a questa Rassegna, nonché il Presidente e la Direttrice degli Istituti Riuniti di Assistenza San Giovanni Battista che hanno permesso questa attività che tanto successo negli scorsi anni ha fatto registrare tra gli ospiti di questa *Casa di Riposo*.

Il presidente degli Istituti Riuniti San Giovanni Battista, **Concezio Tilli** ed il direttore **Luisa Caramanico**, dal canto loro, hanno espresso «la più sincera gratitudine a tutti gli artisti che, con generosità e cuore, hanno scelto di offrire il loro tempo, il loro talento e la loro energia per regalare un momento di gioia agli ospiti. Grazie per la vostra disponibilità e per la sensibilità con cui, anno dopo anno, continuate a donarvi senza chiedere nulla in cambio. Il vostro contributo è un dono prezioso che arricchisce tutti».



## MASCI Piemonte – CREM 2025 Il ventaglio delle relazioni

**D**al 12 al 14 settembre, a Cesana Torinese, si è svolto il CREM 2025 – **Il ventaglio delle relazioni**, il Campo Regionale Estivo del MASCI Piemonte. Organizzato dalle comunità di Casale, Novara e Vercelli, l'incontro ha riunito adulti scout provenienti da tutta la regione per vivere tre giorni intensi di confronto, spiritualità e natura, nel segno dello stile scout e della fraternità.

Il tema scelto – *le relazioni con Dio, con gli altri e con la natura* – ha guidato ogni momento del programma. In un tempo segnato da individualismo e frammentazione, il CREM ha voluto offrire un'esperienza concreta di comunità, dove la relazione diventa cultura condivisa e antidoto all'egoismo.

Il campo si è aperto con l'alza bandiera e la preghiera quotidiana, segni semplici ma profondi che hanno scandito le giornate. La sera del venerdì, il cerchio serale ha creato subito un clima gioioso di ascolto e di apertura, introducendo i temi del campo.

Sabato mattina, fra Marco Costa, padre cappuccino, ha guidato un incontro dal titolo *La preghiera, arte dell'intimità*. Con parole semplici e profonde, mostrando attraverso la rilettura di passi biblici la difficoltà e la bellezza della relazione con il Padre, ha evidenziato il valore di questo dialogo che ci rende più umani e più vicini a Dio. I partecipanti hanno condiviso come questo momento abbia risvegliato la consapevolezza che la spiritualità è relazione viva, capace di illuminare anche le fatiche quotidiane. Nel pomeriggio, Elena Astone, formatrice e voice & communication trainer, ha condotto l'esperienza interattiva *Il sorriso che unisce le anime e le rende più*

*felici*. Attraverso esercizi di comunicazione e di espressione vocale, ha mostrato come la relazione passi non solo dalle parole, ma anche dai gesti e dalle sfumature della voce. Il sorriso, ha ricordato, è un ponte che abbatte barriere e costruisce fiducia.

La veglia interattiva del sabato sera ha poi consolidato queste riflessioni, trasformandole in un momento comunitario di emozione, condivisione e preghiera.

La domenica è stata dedicata alla natura, con l'attività guidata da Luigi Di Brisco, adulto scout ed esperto ambientale. Attraverso il gioco *Caccia alla Connessione*, i partecipanti hanno esplorato il borgo e i suoi dintorni, osservando le interazioni tra piante, animali, acqua e terra. Ogni scoperta è stata accompagnata da una frase di gratitudine, segno che la relazione con l'ambiente non è solo osservazione, ma riconoscimento e rispetto.

La celebrazione eucaristica ha concluso il campo, riportando la relazione con Dio e con i fratelli al centro del senso di comunità e di speranza che ha attraversato tutte le giornate. Il CREM 2025 ha dimostrato che la cultura delle relazioni è un seme prezioso per il nostro tempo. Relazioni con Dio, con gli altri e con la natura: tre dimensioni che, intrecciate, restituiscono all'uomo la sua pienezza e lo liberano dall'egoismo.

Gli adulti scout piemontesi hanno vissuto un'esperienza che non si esaurisce nei tre giorni di campo, ma che diventa impegno quotidiano nelle comunità e nelle città. Il ventaglio delle relazioni è dunque un segno di speranza: perché solo insieme, in relazione, possiamo costruire un futuro più umano e più giusto.

**Gianluca Spinatonda**  
con Marina Cicinelli e  
Sandra Saviolo  
Comunità MASCI di Novara,  
Casale Monferrato e Vercelli



## INTERNAZIONALE

### Pillole di... SERVIRE IN AZIONE!

a cura di Paolo Grossholz

Anche quest'anno la **Compagnia di San Giorgio** (<https://www.sangiorgiocomp.org/>), comunità di Scout Adulti con "al centro" lo studio e la messa in pratica della Parola e tutti i modi possibili e immaginabili per **SERVIRE** la Terra Santa e chi la abita, ha lanciato la **LOTTERIA DI NATALE**.

Per ogni informazione relativa all'acquisto dei biglietti:

**LEANDRO TIFI**, [leandro.tifi@gmail.com](mailto:leandro.tifi@gmail.com), 337792815



**IN AFGHANISTAN LO SCAUTISMO È DI CASA DA TEMPO.** È stata "vinta" una grande sfida e cioè la consegna dei "tizzoni" (le Insegne Gilwell) ad una trentina di Capi (giovani adulti uomini e donne) che così potranno svolgere ancor meglio il loro servizio: **aiutiamo i nostri fratelli e sorelle a continuare in questa grande impresa scout di formazione dei Capi di domani.**

Vi invito a volervi registrare al **Blog** all'interno del quale potrete **seguire costantemente l'evoluzione e lo sviluppo di tutti i programmi PARSА**, fra i quali quello dedicato agli Afghan Scouts, senza dimenticare che, comunque, gli

Afghan Scouts sono uno dei principali motori per la messa in pratica di questi programmi. Registrandovi al **BLOG** (<https://www.afghanistan-parsa.org/blog/>) riceverete anche una newsletter periodica. Infine: dalla stessa pagina di registrazione al Blog potete fare **donazioni in denaro secondo le vostre possibilità**. Vi invitiamo a sostenere i nostri fratelli e sorelle afgani: **quello che per noi è moneta spicciola per loro è sempre un grande tesoro per continuare a servire il loro prossimo.**

<https://www.afghanistan-parsa.org/about/> Grazie! Anche da parte di Merzad, Muslim, Alyssa, Marnie e tanti tanti altri.

**PARSA:** <https://www.afghanistan-parsa.org/about/> – **CINQUE PROGRAMMI:** <https://www.afghanistan-parsa.org/parsa-programs/>

**SCAUTISMO AFGANO:** <https://www.afghanistan-parsa.org/shop/our-work/afghan-scouts/>



P. ANGELO

A.E. NAZIONALE MASCI – MISSIONARIO IN BOLIVIA

## Messaggio natalizio dalla Missione

**A** tutti voi carissimi amici e amiche del Masci un saluto dalla missione nella città di Riberalta nella regione nord della Bolivia e in piena Amazzonia. Per il momento ho solo il bagaglio della lingua spagnola che mi permette di iniziare l'esperienza missionaria e non è poco. Vi dico questo perché sono praticamente in una zona della Bolivia

che non conoscevo e che presenta una realtà umana e cristiana diversa, anzi molto diversa dalla zona occidentale dove avevo trascorso i miei prima 18 anni. Una terra nuova, ricca di vegetazione, di gente di etnia diversa pur parlando la stessa lingua ufficiale. Anche nella religiosità si notano differenze che sottolineano le radici di una fede popolare e secolare. Desidero condividere con voi solo queste poche righe perché raccolgono il primo impatto con la realtà missionaria e che diventa la mia esperienza di Natale. Pensando alla ripartenza dopo la vostra esperienza nell'assemblea nazionale del movimento Masci, ci sentiamo coinvolti nello stesso progetto della vita. Un bimbo che nasce a Betlemme è alla fine il Dio che ci fa rinascere, che ci



Madre dell'Amazzonia



Il fiume Madre de Dios a Riberalta

muove, che ci fa sperare. Buon Natale a tutti! Un abbraccio di luce che illumini la storia che viviamo in tutte le sue dimensioni. Buona strada e buone sorprese!

«Il passato Dio lo perdona,  
il futuro Dio lo dona,  
vivi l'oggi in comunione con Dio».  
Charles de Foucauld

## LO SPIRAGLIO

### ESTOTE PARATI

L'espressione latina *Estote parati*, derivata dal Vangelo secondo Matteo, fu adottata dal nostro fondatore Baden Powell per esortare gli scout ad essere sempre pronti nello spirito e nel corpo a compiere il proprio dovere. Essa, in questa accezione, supera lo spirito dell'avvertimento evangelico riferito ad un incontro finale del quale non si conosce né si può prevedere il momento dell'occorrenza e rappresenta piuttosto un monito preciso a saper valutare le situazioni che la vita ci può proporre chiedendoci di essere in grado di affrontarle con la dovuta efficacia e disponibilità.

Richiamandomi a questo spirito credo che, nel prendere atto del momento storico che attraversiamo, si possa tutti concordare che, pur non essendo in guerra, certamente non viviamo più in tempo di pace.

È questa l'ottica con la quale mi sembra opportuno prendere atto della notizia diffusa dal *Wall Street Journal*, relativa al fatto che una decina di alti ufficiali tedeschi nell'estate del 2023, un anno e mezzo dopo l'invasione russa dell'UCRAINA ha iniziato a riunirsi in gran segreto per preparare quello che è poi diventato OPLAN DEU, abbreviazione di OPERAZIONE PIANO GERMANIA, un progetto tedesco composto da

1.200 pagine con l'obiettivo di prevenire una guerra contro la Russia di Vladimir Putin facendo capire ai nostri nemici che se ci attaccano, non avranno successo. Questa motivazione dichiarata è forse l'unica in grado di giustificare l'accidentale (?) svelamento del piano, col risultato di farlo diventare il classico *segreto di Pulcinella* ed il rischio implicito di inficiarne l'efficienza militare.

In ogni caso mi sembra che, al di là di considerazioni tecniche più approfondite che esulano dalla competenza personale della maggioranza di noi, questo *Estote parati* dei nostri fratelli europei tedeschi si possa accogliere come un segnale positivo.

Leonardo Lucarini



La chiesa parrocchiale di Cristo Re





il professore ha ritenuto che il testo fosse stato prodotto in «meno di un secondo».

Tra i commenti al video emerge la frustrazione condivisa da altri alunni. Uno di loro racconta di aver fatto verificare, con gli stessi strumenti usati dal docente, un articolo che quel professore aveva pubblicato anni prima: «è stato segnalato come 100% AI! È davvero fastidioso avere a che fare con professori che non leggono il lavoro e usano l'IA come scusa». Una terza voce prova a dare un consiglio concreto: «Usa Google Docs che salva la storicità del tuo lavoro. Mi ha salvato da un'accusa simile: ho inviato la mia cronologia e sono stato eliminato».

Questa vicenda, come altre che emergono sempre più spesso, mostra l'altro lato della medaglia: il rischio che l'IA diventi non uno strumento di apprendimento, ma un criterio di preconetto generalizzato. E a pagarne il prezzo, talvolta, sono proprio gli studenti che cercano di lavorare onestamente.

È evidente che ciò che stiamo vivendo non è solo una trasformazione tecnologica, ma una ridefinizione dei rapporti di fiducia nella scuola. L'IA, infatti, non crea il problema: lo mette a nudo. Da tempo la valutazione scolastica vive una tensione tra controllo e accompagnamento educativo. L'arrivo di strumenti capaci di generare testi, risolvere problemi o riformulare concetti amplifica una domanda fondamentale: vogliamo che gli studenti dimostrino ciò che sanno fare da soli, o vogliamo che imparino a usare in modo etico e competente gli strumenti che la società contemporanea mette a disposizione?

La seconda possibilità richiede tempo, formazione e tanto dialogo. Significa considerare l'IA come un ambiente culturale, non come un inganno da smascherare. Significa insegnare a usarla in modo critico, riflessivo, responsabile.

E implica una verità importante: nessun algoritmo potrà mai sostituire la relazione educativa, ma la relazione educativa può essere danneggiata se la fiducia viene compromessa dalla paura. Da



qui nasce una domanda cruciale: quali strade possiamo percorrere per affrontare questa nuova fase senza cadere in semplificazioni o contrapposizioni sterili?

Per prima cosa, è necessario promuovere un'autentica educazione all'uso consapevole dell'intelligenza artificiale. Non basta limitarci a dire agli studenti di non utilizzarla: occorre aiutarli a comprenderne limiti, potenzialità, rischi e possibilità. L'IA può essere un sostegno, un supporto alla creatività e alla rielaborazione, ma non deve diventare un aiuto costante né una scorciatoia per evitare lo sforzo personale.

In secondo luogo, bisognerebbe rivedere con attenzione le modalità di valutazione. Alcune prove devono verificare competenze individuali e non mediate da strumenti digitali; altre, invece, possono prevedere esplicitamente l'impiego dichiarato dell'IA, trasformandola in un'alleata del processo formativo.

È una ridefinizione che richiede coraggio e capacità di innovazione, ma è ormai inevitabile.

Indubbiamente, è fondamentale favorire un clima di trasparenza e confronto aperto. Studenti e docenti devono sentirsi autorizzati a discutere sul ricorso all'IA, senza timori né pregiudizi.

La chiarezza – da parte della scuola e degli stessi studenti – è la prima forma di fiducia, e senza fiducia nessun percorso educativo può davvero funzionare. La scuola italiana si trova davanti a una responsabilità nuova e complessa: non quella di scoprire chi utilizza l'IA, ma di guidare le nuove generazioni verso una gestione matura e responsabile.

La tecnologia cambia, e continuerà a cambiare. Il clima di credibilità e riconoscimento, invece, resta la condizione imprescindibile di ogni esperienza di sviluppo personale.

Sta a noi scegliere se costruire un contesto di sospetto o un'alleanza generativa.

Forse è questo il compito più autentico della scuola oggi: non sottrarre agli studenti gli strumenti del presente, ma insegnare loro a gestirli correttamente, con libertà, consapevolezza e capacità di riflettere.

<sup>1</sup> Fonte: Sky TG24, Scuola 8 studenti su 10 usano l'IA ma i prof non lo sanno. Lo studio, in <https://tinyurl.com/3uzcz273>, 16 settembre 2025.

<sup>2</sup> Fonte: ANSA, Otto studenti su dieci usano l'IA ma i prof non se ne accorgono. Studio fotografa fraintendimenti e diffidenze, in [https://www.ansa.it/canale\\_legalita\\_scuola/notizie/2025/09/16/otto-studenti-su-10-usano-ia-ma-i-prof-non-se-ne-accorgono\\_447e9121-03aa-4c30-82d5-92f875217c9d.html](https://www.ansa.it/canale_legalita_scuola/notizie/2025/09/16/otto-studenti-su-10-usano-ia-ma-i-prof-non-se-ne-accorgono_447e9121-03aa-4c30-82d5-92f875217c9d.html), 16 settembre 2025.

# Basta morti in mare

## PROPOSTA DI UNA GESTIONE ALTERNATIVA DEI FLUSSI MIGRATORI

### Analisi

Attualmente le migrazioni in gran parte del mondo sono gestite da trafficanti di esseri umani senza scrupoli, che si fanno pagare migliaia di euro da ogni migrante, comportando trasferimenti pericolosi come l'attraversamento del Sahara su mezzi fatiscenti, il rischio di essere catturati dalle milizie libiche finendo in lager disumani, l'attraversamento del Mediterraneo su barche o gommoni che galleggiano appena, oppure le lunghe marce forzate a piedi nei paesi del centro Europa, oppure le migrazioni dal Centro e Sud America verso il Nord America stipati a bordo di camion con temperature infernali, con poca aria e il rischio di essere trovati dalle guardie di frontiera e essere rispediti indietro. Ora la gestione dei flussi migratori nel mondo, nonostante l'attività dell'UNHCR che riesce a controllare solo una piccola parte di questi flussi, non ha una organizzazione a livello mondiale ma viene gestita in maniera diversa dai singoli stati e organizzazioni sovranazionali. Questo comporta una gestione dei flussi migratori caotica, disumana, estremamente pericolosa per l'incolumità dei migranti, lasciata nella sua parte finale maggiormente in carico a quegli stati che si trovano direttamente sulle linee dei flussi migratori (es. per il Mediterraneo Italia, Grecia e Spagna).

A questo si aggiunge l'incapacità di molti stati nel gestire i migranti, per lo più clandestini, con il rischio di diventare manovalanza per la criminalità organizzata o semplicemente a vivere di stenti ed elemosina. È assolutamente intollerabile che nel 2025 ancora si prosegua con questa modalità di migrazione soprattutto pensando alle tante guerre sparse per il mondo e al cambiamento climatico che costringono sempre più persone a lasciare la propria terra, e a parte pochi tentativi quali i corridoi umanitari proposti dalla Comunità di Sant'Egidio, poco o niente si è fatto o proposto per rendere le migrazioni più coordinate e sicure. Quindi nel mio piccolo provo a proporre una modalità alterna-

tiva di gestione delle migrazioni volta a far sì che queste vengano effettuate nella maniera più coordinata possibile fra paesi di migrazione e immigrazione e nella maniera più sicura per i migranti.

### Obiettivo

L'obiettivo è quello di dare ai flussi migratori un'organizzazione generale, gestita dall'ONU, affinché si giunga, sulla falsariga dei corridoi umanitari, ad avere migrazioni sicure, fuori dalle grinfie delle diverse mafie nazionali ed internazionali e dei trafficanti di esseri umani e con i flussi programmati per ogni stato sia di partenza che di arrivo affinché si sia in grado di garantire piena integrazione ai migranti che arrivano in ogni paese di accoglienza.

Unitamente a questo si deve dare compiutezza al sostegno economico dei paesi in via di sviluppo, sulla falsariga del Piano Mattei proposto dall'Italia, ma ampliato a livello mondiale e gestito dall'ONU congiuntamente ad altre entità sovranazionali quali Unione Europea, Unione Africana ed altre per supportare il diritto di ogni essere umano a vivere dignitosamente nel proprio paese e non essere costretto, senza possibilità di scelta, ad emigrare.

### Modalità

I paesi di accoglienza dei migranti devono comunicare al Centro Operativo mondiale dell'ONU all'inizio di ogni anno il numero dei migranti da accogliere a cui sono in grado di garantire un alloggio e un lavoro dignitosi, favorendo ove possibile i ricongiungimenti familiari. I paesi di partenza dei migranti devono individuare un numero di migranti globalmente compatibile con quello indicato dai paesi di accoglienza e fornirgli i documenti necessari all'espatrio. L'individuazione dei migranti che hanno diritto ad espatriare deve essere fatta nei paesi di partenza e non in quelli d'arrivo. Ogni paese, in base alla sua dimensione geografica e demografica, deve avere un numero sufficiente di uffici e sedi gestiti dall'ONU in collaborazione

con i governi dei paesi stessi, che devono valutare chi ha diritto o meno ad espatriare nei paesi di accoglienza. Gli uffici e le sedi presenti nei vari paesi devono essere in grado di garantire assistenza anche a migranti che provengono da altri paesi dove vi è una dittatura o sono in guerra e da cui stanno fuggendo e nei quali per tali situazioni non è possibile collocare questi uffici e sedi. Il trasporto dei migranti dovrà naturalmente avvenire con aerei, navi o treni sicuri e diretti in tutti gli stati di destinazione senza più gravare sui pochi stati che si trovano sulle attuali direttrici migratorie. In questa maniera i paesi di arrivo vengono sgravati dall'incombenza di decidere chi ha diritto o meno di essere accolto, possono gestire l'accoglienza di un numero di migranti già programmato in centri di accoglienza sufficienti per coordinare in maniera umana e civile lo smistamento dei migranti nelle località di destinazione finali e respingere solo chi continua a cercare di entrare illegalmente. La mia speranza è che questa proposta di gestione delle migrazioni, naturalmente ampliabile e perfezionabile da chi di dovere, venga fatta propria dal Masci e sulla falsariga delle due precedenti proposte sulle migrazioni del 2016 e 2019 si faccia una raccolta firme in tutta Italia e poi presentarla ai parlamenti italiano ed europeo affinché se ne facciano latori presso le Nazioni Unite per renderla realmente effettiva.

Marco Ugolini

Comunità San Marino 1



## Riflessioni e connessioni di un allievo al rientro dal Campo “S/Confini di Pace” Alghero 12-14 Settembre 2025

**N**on nascondo che nel viaggio verso Alghero, mille pensieri su un tema così complesso, affollavano la mia mente. Mi chiedevo quali soluzioni alternative possibili ci possono essere alle due guerre che più da vicino ci coinvolgono, non dimenticando le altre 150, di varia intensità, che martoriano il mondo.

Papa Francesco ci dice: «...ogni guerra rappresenta un oltraggio a Dio, un tradimento blasfemo del Signore della Pasqua...».

All'udienza generale riflette sul *modo* di pensare la Pace, radicalmente diversa dalla visione del mondo che cerca di costruirla con la forza. La guerra è sempre un'azione umana per portare all'idolatria del potere.

Al centro della catechesi di Papa Francesco ci sono le parole riportate dall'evangelista Giovanni (14, 27) «Gesù disse vi lascio la Pace, vi do la mia Pace. Non come la da il mondo io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbiate timore».

La mentalità dell'uomo che crede di ottenere la pace attraverso la forza e con atti di conquista, viene da Gesù capovolta proponendo al contrario la tenerezza, il perdono e l'amore per il prossimo.

La Pace la si costruisce giorno per giorno a partire dalle nostre interazioni personali.

Spesso ci capita di non dare la giusta attenzione a ciò che il nostro interlocutore dice, siamo impazienti di esprimere il nostro parere, non ascoltiamo perché stiamo pensando a dare una risposta, senza aver compreso fino in fondo il pensiero dell'altro.

A volte non si considera che le parole hanno sempre un peso, anche quando condividiamo un testo o delle immagini dalla Rete Web, non valutando con attenzione le conseguenze delle nostre scelte.

Altro aspetto che emerge è che l'interlocutore che la pensa diversamente da noi sia considerato un nemico, abbiamo il diritto a discutere le idee che non condividiamo ma in egual misura dobbiamo garantire il rispetto alla persona. Quindi non usiamo parole ruvide, non insultiamo e usiamo solo parole disarmate e disarmanti.

Al campo, guardandomi intorno mi sono reso conto che c'è tanta voglia di dialogare con rispetto, ci sono tante persone che disarmano le parole e si sforzano di ascoltare e venire incontro.

Ai primi di settembre ho vissuto l'esperienza di servizio, al campo base di Alghero, dove erano ospitati i ragazzi provenienti dall'Ucraina; guardarli negli occhi, sentire le loro storie di famiglie divise, con il papà al fronte per difendere la loro Terra, mi ha calato nella dolorosa realtà di questi nostri giorni, mi ha fatto pesare la forte sensazione che le parole non potessero più nulla contro l'abominio della guerra. La ricerca di una soluzione appare tardi cer-

carla, forse un'alternativa rimane ed è quella del parlarsi ancora, cioè la DIPLOMAZIA che può strapparci dalle mani degli speculatori disposti a sacrificare decine di migliaia di donne, bambini, anziani e malati solo in nome del dio denaro.

Altre atrocità si consumano a Gaza, sentiamo con orrore capi di nazioni che si definiscono grandi democrazie, sostenere il progetto di una Gaza senza palestinesi trasformata in una enorme operazione turistico/immobiliare, non valutando che nel rapporto costi benefici ci sono, tra i costi, ad oggi, oltre sessantamila morti innocenti.

Noi italiani non possiamo fare nulla?

Io penso che possiamo fare, per esempio smettere di produrre bombe da 500 Kg che attraverso varie triangolazioni con diverse società, anche europee, vengono inviate in Israele, Arabia Saudita ecc. per bombardare le popolazioni palestinesi, yemenite ed altre ancora sparse per il mondo. Possiamo smettere di addestrare al tiro al bersaglio i piloti dei bombardieri israeliani anche nei poligoni della Sardegna, possiamo smettere di usare i territori dove vi sono gli allevamenti bovini e ovini, inquinandoli con l'esplosione sperimentale di proiettili a bassa intensità radioattiva.

Quando si arriva alla situazione di Atene contro Milo, come ci racconta Tucidide, le parole della diplomazia hanno ce-

duto lo spazio alla legge del più forte che andava disinnescata prima che prendesse il sopravvento.

La risposta a tutto questo è solamente il disarmo delle parole, smettere di praticare la ruvidezza nel dire e non indugiare ad usare parole di pace.

Papa Francesco, nel

suo ultimo saluto invocava la Pace nel mondo intero ricordando le tantissime zone di guerra, a questo si aggiunge la prima parola che Papa Leone ha pronunciato all'atto del suo insediamento: « PACE » ripetendola poi per quattro volte, mettendo in evidenza il possibile orizzonte del suo pontificato.

La Pace è dunque innanzitutto la Pace di Cristo Risorto, dono di Dio e del suo amore senza limiti.

La Pace di Papa Leone, non si vuole imporre con la logica principalmente riconducibile alle armi (produzione, detenzione ed uso), piuttosto essa mira ad attrarre tutti con la sua proposta di bene, riconciliazione, dialogo, incontro con la diversità e amicizia reciproca. Papa Leone ci propone la via di Cristo per la ricerca della Pace.

A fine campo, nello zaino, ho riportato a casa la certezza che una soluzione alle vicende a cui assistiamo c'è, basterebbe utilizzare gli strumenti che Cristo ci ha dato, partendo dai nostri rapporti quotidiani in famiglia, nella scuola, al lavoro, in Comunità, nella parrocchia insomma nella vita e negli ambienti che frequentiamo tutti i giorni.

**Solo così si disarmano le menti e non si arma la guerra.**

Maurizio Fanni  
Comunità Oristano 1





# Offerta Speciale: due libri, un'unica occasione!



**Strade Aperte**  
**Società Cooperativa**

Scopri due titoli imperdibili che raccontano storie e valori da condividere.

Li presentiamo insieme in un pacco esclusivo al prezzo speciale di 20,00 € invece di 27,00 €.

Acquista subito su <https://www.stradeaperte.org>



Novant'anni fa veniva riconosciuto ufficialmente in Italia il primo esperimento di Scautismo Cattolico. Mario Mazza ne è stato l'artefice. Abbiamo voluto rappresentarlo con un fumetto per rendere la sua storia un po' più "divertente". La storia di Mario Mazza si snoda lungo due linee parallele, quella del maestro e quella del capo scout, che sembrano sovrapporsi continuamente nella opzione fondamentale della sua vita: l'educazione dei più piccoli. Ogni momento della sua vita è stata un'avventura, per lui rappresentava un nuovo inizio ove mettere sempre in gioco tutta la sua persona. Entusiasta e ottimista non si scoraggiava dei fallimenti, anzi traeva da questi la forza ed il coraggio per andare avanti. Questo semplice volume vuole simpaticamente aiutare tutti ad entrare nella vita di Mario Mazza, perché

proprio anche attraverso la sua azione lo scautismo italiano ha operato scelte importanti legate alla visione cristiana della vita e anche perché grazie alla sua opera ha preso il via con convinzione ed entusiasmo la storia dello scautismo per gli adulti del MASCI. (Dalla prefazione).

Il 20 marzo del 1915, a dieci anni dalla prima Gioiosa di ragazzi fondata da Mario Mazza, viene stampato lo Statuto dei Ragazzi Esploratori Cattolici Italiani che il 26 aprile viene ufficialmente approvato dal Vescovo di Genova, riconoscendo così ufficialmente il primo esperimento di scautismo cattolico nel Nostro Paese. Per questo anniversario abbiamo voluto semplicemente e velocemente offrire una testimonianza di questo fondamentale evento. Questo semplice volume cerca di esplorare gli eventi che portarono alla nascita dello scautismo cattolico in Italia e alla sua immediata diffusione. Abbiamo ripercorso i momenti principali di questa storia, attingendo soprattutto al materiale originario di Mario Mazza, custodito nell'omonimo fondo nel centro Studi Mario Mazza di Genova. Diversi sono i testi che in modo molto puntuale e accurato affrontano il tema della nascita ed evoluzione dello scautismo in Italia, ma questo lavoro parte da un altro punto di osservazione: l'esperienza delle Gioiose di Genova, e quindi il contributo di Mario Mazza, iniziato prima che B.-P. desse il via alla proposta scout. È proprio da questo punto di vista che proviamo a raccontare le vicende che portarono alla nascita dello scautismo cattolico nazionale, una bella storia che forse non tutti conoscono.



## PERCHÉ APPROFITARNE?

- Risparmi 7,00 € sul prezzo totale
- Ottieni due opere complementari che si valorizzano a vicenda
- Un regalo ideale per amici, famiglia o per te stesso